ARCHIVIO STORICO

N. 337 — Venerdì 4 Dicembre ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 4 Dicembre — N. 337

LE INSERZIONI
si pagano al ritorno mensilmente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il massacro d'una spedizione italiana in Africa.

La morte del capitano Cecchi e di altri ufficiali.

(Servizio particolare dalla *Stampa*).

Roma, 3 (*Stefani*). — Il reggente del Consolato a Zanzibar, tenente di vascello Marvasi, ha inviato il seguente dispaccio stamane al Ministero degli esteri:

« Il console Cecchi arrivò a Mogadiscio col *Volturno* il 23 novembre, e credette di organizzare una carovana per visitare la sponda dell'Uebi-Scebeli.

« Egli partì il 25 novembre, alle ore 15, accompagnato dai comandanti Maffei della *Staffetta*, e Mongiardini del *Volturno*, Quirichetti, direttore della dogana di Mogadiscio, gli ufficiali Smuraglia, Baraldi, De Cristofaro, Sanfelice, Guzzolini, Baroni e Gasparini, del macchinista Olivieri, del fuochista Rolfo, del domestico Caramella, del timoniere Vianello, e dei marinai Bonasera e Gregante. Gli ascari erano 18 uomini e 17 donne.

« La prima notizia sono giunte a Mogadiscio alle ore 10,30 del 26 novembre. Il commissario Dulio prese tutti i possibili provvedimenti urgenti.

« Si ordinò alle navi di sbarcare 140 marinai armati e si mandò subito fuori in soccorso tutti gli ascari disponibili. Risultò dall'inchiesta che quando erano giunte le prime notizie a Mogadiscio il fatto era già irreparabile. Una compagnia sbarcata riconobbe tutti i 14 cadaveri e rientrò alle ore 20.

« Il giorno 27 fu mandata nuovamente una compagnia rinforzata d'ascari, provvisti di cammelli e di tutto il necessario per ricuperare e trasportare i cadaveri. Furono tosto arrestati molti individui appartenenti alle tribù colpevoli del fatto e saranno esemplarmente.

« La *Staffetta* è partita da Mogadiscio per Zanzibar, toccando Brava, e portando l'ordine al *Governolo* di stazionare a Merca.

« Il *Volturno* rimane a Mogadiscio. »

***

Londra, 3 (*Stefani*). — Le *Reuter* ha da Zanzibar, 2: « Il console italiano Cecchi, i capitani Mongiardini e Maffei e 7 altri ufficiali italiani, mentre facevano un'escursione nei dintorni di Mogadiscio, scortati da settanta ascari, furono attaccati dai somali che uccisero tutti i bianchi e circa 30 ascari. »

L'annunzio alla Camera.

Le spiegazioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,50:

Le voce del massacro della spedizione italiana ha destato molti commenti e molta impressione alla Camera. Furono subito presentate diverse interrogazioni degli onorevoli Rubini e Donati, di San Giuliano, di Macola e di Canni.

Dopo lo svolgimento dell'interrogazione Costa, sulla condotta dell'Autorità pubblica di Castrovillari (*Vedi Camera*) il presidente diede comunicazione delle interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono che il ministro degli esteri voglia informare la Camera dei fatti recentissimi avvenuti a Magadosso e dei provvedimenti che intende prendere il Governo.

« RUBINI e DONATI. »

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere quali provvedimenti abbia adottato e stia per adottare per la pronta ed esemplare punizione delle tribù che hanno compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi.

« A. DI SAN GIULIANO. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri per sapere se il Governo abbia autorizzato o no la spedizione comandata dal console Cecchi per l'esplorazione dell'Uebi-Scebele, fatta evidentemente con scarsa conoscenza dei luoghi, visto che ad essa prendevano parte come ad una gita di piacere i comandanti delle navi *Staffetta* e *Volturno* e oltre metà degli ufficiali componenti lo stato maggiore delle due navi, e qualora il Governo abbia autorizzata la spedizione, desidera di conoscerne i fini politici, militari e commerciali.

« MACOLA. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli esteri circa la dolorosa notizia pervenuta da Magadosso.

« L. CANNI. »

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, risponderà subito: Il Governo ha ricevuto notizia del doloroso fatto avvenuto sulla costa del Benadir. I particolari del fatto, ricevuti dal console italiano alla Zanzibar, sono gli stessi che il Governo ha creduto suo dovere di comunicare al pubblico.

Il compianto capitano Cecchi aveva ricevuto incarico dal Governo di recarsi sulla costa del Benadir per fare la consegna dell'amministrazione di quella stazione ad una privata Compagnia italiana.

Non sa spiegarsi però la ragione per la quale il capitano Cecchi si sia spinto nell'interno, verso l'Uebi-Scebeli, ma ritiene che veramente abbia avuto delle buone ragioni.

Ora, in nome del Governo, interprete del sentimento della Camera, esprime il più profondo cordoglio per la perdita di quei valorosi, e dichiara che il Governo ordinerà una punizione esemplare dei colpevoli, per assicurare efficacemente i nostri Stabilimenti su quella costa. (*Bene!*)

RUBINI ringrazia il Governo delle notizie date e dei propositi manifestati, deplorando che siansi troppo presto giustificati i dubbi dalla minoranza della Commissione che ha esaminato il disegno di legge relativo alla costa del Benadir, raccomandando al Governo che l'azione sua non sia meno prudente che vigorosa.

DI SAN GIULIANO lamenta l'eccidio sia una conseguenza del scemato nostro prestigio in Africa, ed esorta il Governo a punire severamente la tribù colpevole. (*Rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra*)

MACOLA si dichiara soddisfatto della risposta del ministro, convinto che convenga mantenerci sicuri alla costa senza spingerci all'interno.

CANZI lamenta la perdita del Cecchi e degli altri italiani, ma più ancora la mancanza di un giusto criterio della nostra azione in Africa, ove ora si deve fare che dalla politica commerciale.

RUDINI' (*segni d'attenzione*). Rammenta all'on. Canzi ch'egli fu tra quelli che non videro con compiacenza l'occupazione della costa del Benadir e che non fu troppo favorevole nemmeno all'esplorazione del capitano Bottego. Riconosce con lui che la stazione di Lugh, stabilita dalla Società Geografica, potrebbe essere un pericolo per l'Italia, ed afferma che la politica deve farla il Governo. (*Approvazioni*)

Rassicura l'on. Canzi che il Governo non uscirà dai confini; limiterà la sua azione alla protezione degli Stabilimenti italiani, lamentando che il Cecchi e i suoi compagni si siano affidati ad un'escursione non importa ad essi dal loro ufficio.

Conchiude col deplorare la triste fine di tanti nobili cittadini e, sopratutto, quella del Cecchi che, nel suo alto patriottismo, sconsigliò sempre ogni impresa avventurosa. (*Approvazioni*)

L'annuncio al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,20:

Dopo le dichiarazioni fatte alla Camera, il ministro degli esteri si recò al Senato. Qui il presidente FARINI diede lettura della seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri intorno ai dolorosi fatti avvenuti sulla costa africana.

« DI CAMPOREALE. »

Il senatore CAMPOREALE espone i fatti, e VISCONTI-VENOSTA risponde:

« Le notizie che dà il Governo, intorno al fatto luttuoso avvenuto sulle coste del Benadir, sono quelle stesse che esso ha creduto suo dovere di far conoscere immediatamente al pubblico.

« Il capitano Cecchi, nostro console al Zanzibar, è uno degli uomini i quali avevano dell'Africa la più lunga e più sicura esperienza ed aveva speso gran parte della sua vita nelle esplorazioni africane.

« Egli si era recato verso la metà del novembre scorso sulla costa del Benadir per procedere alla sistemazione necessaria e stabilire in quegli scali l'amministrazione di una Società italiana.

« Possiamo supporre, dico supporre, perchè le nostre informazioni, nè i rapporti ricevuti antecedentemente dal capitano Cecchi, mi permetterebbero di dare altra parola, che egli abbia creduto utile un'esplorazione verso l'interno, che le circostanze gli permettessero di considerare tale escursione con gran fiducia.

« La prova è la piccola scorta che aveva con lui e la presenza dei comandanti di ambidue gli stazionari, di varii ufficiali e di alcuni impiegati senza che fosse motivata da necessità di servizio.

« Il capitano Cecchi ed i suoi compagni sono caduti in una di quelle sorprese, di quegli agguati dei quali, pur troppo, abbonda l'esplorazione africana.

« L'onorevole senatore di Camporeale mi domanda quali sono le intenzioni del Governo. Dalle notizie ricevute, risulta che alcune punizioni sono state già inflitte, ed il Governo prenderà tutti i provvedimenti necessari perchè punizioni e repressioni sieno esemplari fin dove può giungere il nostro braccio e nei limiti di quella sfera di azione in cui le nostre forze possono muoversi.

« Poichè noi non intendiamo di riaprire l'èra delle avventurose spedizioni africane. Noi siamo fermi nel proposito di non partirci dal programma della nostra politica nel Benadir: politica commerciale e mai politica di occupazioni militari.

« Prenderemo tutti i provvedimenti necessari per la protezione di quei nostri Stabilimenti che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa. »

DI CAMPOREALE prende atto con piacere delle intenzioni del Governo, che promette non solo la repressione, ma assicura anche che il Paese non sarà sobbarcato in nuove e pericolose imprese africane.

VISCONTI-VENOSTA è lieto che il senatore Di Camporeale abbia voluto dare la sua adesione alle idee esposte dal Governo, nello stesso tempo crede di interpretare i sentimenti del Senato associandosi al tutto delle famiglie degli ufficiali caduti, e di esprimere il più vivo rammarico per la morte di una individualità come il capitano Cecchi, il quale aveva reso al Paese od alla scienza utili servigi.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita la discussione dell'interpellanza sull'Africa.

L'impressione a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Nelle prime ore del pomeriggio il grosso del pubblico ignora ancora la grave sciagura del massacro della spedizione del capitano Cecchi. La *Capitale* ed il *Tempo*, usciti poco fa, nulla recano al riguardo.

Il comunicato *Stefani*, relativo al massacro, venne deliberato nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane, dopo la firma. A Montecitorio la notizia è arrivata ora per mezzo di alcuni ministri. L'impressione è profonda, dolorosa.

I competenti di cose d'Africa ritengono che il massacro sia dovuto ad una vendetta dei somali originata dai seguenti fatti: Il negus ogni anno lascia fare delle razzie nei paesi della Somalia, finitimi ai suoi territori.

Negli ultimi tempi del Ministero Crispi, i sultani di Alula e di Obbia domandarono al Governo italiano armi e munizioni per difendersi contro le scorrerie degli abissini, dichiarandosi disposti, occorrendo, ad attaccare alle spalle gli abissini durante la nostra azione contro il negus. Pur troppo uno dei *Libri Verdi* pubblicati ultimamente contenevo anche le proposte al riguardo fatte dai due rss somali. Il negus, naturalmente, venuto a cognizione di tali loro profferte al Governo italiano, minacciò di punirli severamente. E ora pare che questi rss somali, indignati delle rivelazioni del *Libro Verde*, si siano vendicati contro i primi italiani sbarcati sulle loro coste, massacrandoli.

Mentre si apre la seduta, Rudinì entra dalla porta di destra ed è subito attorniato da un numeroso gruppo di deputati, ansiosi di avere particolari sul massacro della spedizione Cecchi. Noto nel gruppo Sermonata, Papadopoli, Bernardi, Donati, Fulci, Nicolò, D'Alife, Colombo, Afan de Rivera, Socci. Rudinì risponde sconfortatamente, gesticolando assai animato. Anche in altri punti della Camera si formano gruppi attorno ai vari ministri, i quali però si affrettano di sedere al loro banco. In questo sono Venosta, Luzzatti, Sineo, Branca, Canto, Gianturco. I banchi dell'Estrema Sinistra sono quasi vuoti, evidentemente per un accordo preso nei corridoi, ma l'animazione è grandissima.

Dopo le poche interrogazioni passate frettolose, fra comune attenzione della Camera, questa si pepola improvvisamente, facendosi attentissima. Quando Villa annunzia le sue interrogazioni presentate sul massacro, si fa silenzio ed il silenzio diviene religiosissimo quando si alza Visconti-Venosta. Le dichiarazioni di questo, dette con solennità e con grande commozione, per la voce tremula del vecchio ministro, lasciano l'uditorio apparentemente freddo e silenzioso, ma si scorge la commozione generale.

Anche le repliche degl'interroganti passano silenziose, tranne quella dell'on. Di San Giuliano, il quale, lasciando quasi capire che si debba punire l'intera tribù, viene interrotto da *Barzilai*, che esclama: « Ma questi sono criteri medioevali! »

Ferri grida ironicamente: « Ma sì, facciamo un'altra guerra, adesso! » (*Interruzioni*)

Non è presente l'on. Imbriani, lecchè si risparmia altri incidenti.

All'on. Rudinì si presta la stessa intensissima attenzione che all'on. Visconti-Venosta. La prima parte delle sue dichiarazioni passa senza movimenti; scoppiano invece calorose approvazioni quando Rudinì dice che la politica italiana deve farla il Governo, non la Società Geografica.

Le ultime parole di Rudinì circa l'ammonimento della morte del viaggiatore Cecchi sono accolte da approvazioni generali ed insistenti. Quindi la Camera si abbandona a rumorosi commenti. I deputati scendono in massa nell'emiciclo, formando crocchi animati, come in principio della seduta, supratutto intorno agli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta, Sineo e Brin.

Ciò che si dice al Ministero della marina.

Alcuni cenni sui morti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,25:

Al Ministero della marina si afferma che la gita di Cecchi fu fatta per esplorare il fiume Uebi, con l'intenzione di ritornare a bordo entro tre o quattro giorni; tanto è vero che i due comandanti del *Volturno* e della *Staffetta* andarono con quasi tutto lo stato maggiore, lasciando il comando delle due navi ai loro sottotenenti Cavazza e Foscari.

Dicono ancora che fu assenza l'imprudenza e non giustificato da alcun serio motivo l'avventurarsi a 20 chilometri nel territorio ove si trovano tribù nomadi, specie le tribù degli abgal, provenienti dai paesi Galla e dalle Scioa.

Fra i morti vi è Baraldi Renato, di anni 22, pisano. Vi è pure il guardiamarina Puxzalini, nipote della principessa Strongoli.

Il comandante Mongiardini, nato nel 1849 ed entrato in servizio nel 1868, era capitano di fregata nel 1893 e contava 20 anni di navigazione.

Il comandante Maffei, nato nel 1848, entrato in servizio nel 1867, fu nominato capitano di fregata nel 1893. Aveva 14 anni di navigazione.

Mongiardini lascia a Spezia moglie e figli. Maffei lascia a Genova solo la moglie.

Il commissario Baroni lascia a Spezia la fidanzata che doveva sposare dopo la spedizione.

Ufficiali di marina alla volta di Zanzibar.

La tribù che massacrò la spedizione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5.

Fu ordinato alla nave *Volta* di partire subito (locchè farà domattina) per le acque di Zanzibar, imbarcando gli ufficiali che dovranno sostituire gli uccisi.

Essi sono: capitani di fregata Marselli Raffaele, il quale assumerà il comando del *Volturno*, e Moreno, che assumerà quello della *Staffetta*.

Col *Volta* si recheranno pure colà per imbarcare sulla *Staffetta* i sottotenenti di vascello Calvino Giuseppe e Arrigo Giuseppe, il guardiamarina Alessio, il medico Oliva Alfonso, il commissario Maraviglia Leopoldo.

Magadiscio e dintorni sarebbero dominati dalla tribù abgal, che si crede discendente da una tribù galla, e che rimase a Magadiscio ai tempi della sua decadenza.

Secondo il parere di provetti esploratori, questa tribù, precisamente dalle rive del fiume Hiuschi nello Scioa, si mosse verso il Mezzogiorno in cerca di fortuna a scopo di razzia. Gli uccisori della spedizione Cecchi appartengono appunto a tale tribù.

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,10:

I giornali di questa sera non hanno sul massacro della spedizione Cecchi maggiori particolari di quelli che vi mandai nel pomeriggio.

Il Roma constata che soltanto Cecchi aveva l'incarico di esplorare i dintorni di Magadiscio per conto di una Società commerciale, e che gli ufficiali di marina vollero volontariamente unirsi al Cecchi per una partita di caccia.

Il *Roma* aggiunge: « Sappiamo che al Ministero degli esteri era già pervenuto un lungo rapporto dallo Zanzibar, in cui si accennava che nei dintorni di Magadiscio le tribù davano segno di turbolenza per la presenza di armati sulla costa. »

Il *Fanfulla*, commentando il massacro della spedizione Cecchi, fa voti che la funebre pagina del Martirologio italiano in Africa, scritta col sangue di Cecchi, sia l'ultima, e termina domandandosi: « Ma che cosa ci va ancora a fare in questa Africa disgraziata? »

Il *Roma* dice che in Africa non si può stare che colla forza; così fecero gli inglesi, che bombardarono recentemente Zanzibar; così i francesi, che impiccano alligatoria gli ex-ministri a Madagascar. Il *Roma* termina augurando che la morte dei valorosi non rinfocoli le nostre passioni interne, ma sia di eccitamento ad affrontare i destini con novello coraggio.

L'Opinione dice: « Quanto accadde a Cecchi è la rinnovazione di fatti verificatisi spesse volte in Africa; quindi, se è giusto il dolore, non è parimenti giusta la sorpresa. » Non sa indovinare i motivi che indussero Cecchi alla fatale escursione, senza alcuna preoccupazione, come dimostrano la poca scorta e la presenza dei comandanti marittimi.

L'Agenzia Italiana dice che la spedizione non solo non era autorizzata dal Governo, ma questo non aveva avuto alcuna notizia preliminare.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « La situazione dell'Italia a Zanzibar non è tale da ispirare i più lieti pronostici. Infatti il console che risiede a Zanzibar, sebbene aiutato dall'amicizia del Governo inglese e dal recente ottimo contegno delle navi italiane in occasione del bombardamento, non esercita e non può esercitare alcuna influenza sulle tribù dell'interno.

« La sola traccia che qui nativi conoscono dell'Autorità italiana è la presenza a Lugh, a quattrocento chilometri dalla costa, del capitano Ferrande, residente in quel lontano posto, creato dalla Società Italiana di esplorazioni africane.

« Ferrande ha ai suoi ordini un centinaio di zanzibariti assoldati.

« Con questa minima forza egli deve vigilare sugli immensi territori soggetti alla sua giurisdizione nominale.

« E' probabile che Cecchi si fosse indirizzato a Lugh per ricevere dal Ferrande la consegna di quella parte dei possessi della Compagnia del Benadir. »

La *Tribuna* scrive: « Questo nuovo sanguinoso episodio forma, purtroppo, un altro anello della catena delle nostre disgrazie africane, e come non è il primo non sarà l'ultimo se l'Italia non si decide a compiere un atto di suprema energia e prendere un partito degno di un popolo virile. »

Il *Don Chisciotte* si augura che sia Cecchi l'ultima vittima della malaugurata illusione africana. Dice di essere ormai tempo di tornare in noi e misurare ciò che siamo e quanto possiamo.

Un ordine del giorno del ministro della marina.

Roma, 3, ore 20,40. — Il ministro Brin ha comunicato ai comandanti dei dipartimenti marittimi il seguente ordine del giorno:

« Con vivissimo rammarico partecipo la morte di (*seguono tutti i nomi dei caduti a Magadiscio*), avvenuta la notte dal 25 al 26 novembre, mentre essi si recavano a visitare la sponda di Uebi-Scebeli con una carovana organizzata e guidata dal console generale Cecchi. Assaliti dai somali nomadi si difesero valorosamente, finchè fiaccati da una marcia faticosa, dovettero soccombere. Riporti la comunicazione dell'ordine del giorno facendo uno speciale supplemento.

« *Firmato*: BRIN ».

Alle famiglie dei caduti.

Roma, 3, ore 21. — Il ministro ha diretto telegrammi di condoglianza alle famiglie degli ufficiali ed ha incaricato il Comando del Corpo dei reali equipaggi di provvedere le famiglie del sotto-ufficiale macchinista Olivieri e del capo-fuochista Rolfo, morti.

Un telegramma del Duca di Genova.

Roma, 3, ore 21,35. — Il principe Tommaso ha così risposto al telegramma inviatogli dal ministro Brin: « L'infausta notizia comunicatami da Vostra Eccellenza mi ha profondamente commosso e addolorato; compiango vivamente la sorte funesta di tanti valorosi ufficiali che provarono colla stessa loro difesa quanto potessero la Marina e il Paese fare su di essi assegnamento. »

La regione dove avvenne il massacro.

La Somalia, ov'è avvenuto il massacro della spedizione Cecchi, è una regione dell'Africa Orientale, che si distende dal capo Guardafui fino al Giuba. La Somalia dipende, più che altro nominalmente, dal sultano di Zanzibar, ed è infatti con questo sultano che furono conclusi gli accordi, i quali determinano lo stato di diritto o di fatto in quella regione.

Mogadiscio e Brava (località menzionate nel dispaccio *Stefani*) sono due stazioni della costa, situate al 1° ed al 2° parallelo. A Mogadiscio ed a Brava, come ad Italu, Uarsceick e Merca, vi sono stazioni commerciali dalla Compagnia Filonardi, custodite, fra tutte, da un migliaio di soldati arabi, destinati alla difesa degli europei ivi residenti. La sicurezza del Benadir lascia, infatti, molto a desiderare, e gli europei non possono arrischiarsi ad uscire di casa, neppure nell'interno delle stazioni, senza una buona scorta.

Per uscire poi dalle mura delle città e recarsi da una stazione ad un'altra occorre essere accompagnati da una cinquantina di ascari armati di wetterli.

Queste notizie, che pubblicavamo due mesi or sono, appaiono, dopo l'odierna sventura, ancora inferiori alla realtà.

Gli europei nel Benadir erano ultimamente, oltre al capitano Ugo Ferrandi, attualmente a Lugh, il cav. Filonardi e la sua signora, e il signor Trevis, dipendente della Compagnia Filonardi. Ora trovansi anche l'avvocato Dulio e il geometra Quirighetti, ivi inviati dal Governo italiano subentrante nel possesso del Benadir al posto della Compagnia Filonardi.

L'avv. Dulio, del Novarese, è appunto il commissario italiano di cui fa menzione il comunicato *Stefani*.

Il Benadir deve ora venire sfruttato da una Società appositamente costituita, la quale si ripromette di trarre partito dalla fertilità di quelle regioni. Ivi, infatti, dal lato dell'agricoltura, molto ci sarebbe da fare. I somali sono popoli dediti alla coltivazione dei terreni ed alla pastorizia. Quando le piogge non mancano, vi si fanno due raccolti all'anno, di cotone, di dura, di sesamo, dal quale si estrae l'olio, di grano turco, di piselli, di fagiuoli, ecc., e l'eccedenza del raccolto viene portato ai porti del Benadir e scambiato con cotoname.

Le popolazioni mediche portano pure pelli di bue, di leopardo, di gazzelle, di capra e di pecora, e, quando l'epizoozia non aveva fatto grandi stragi, portavano pure grandi quantità di bestiame, che veniva poi esportato, assieme al burro, che era anch'esso uno dei più importanti prodotti di esportazione.

Le vicinanze dei due fiumi Uebi-Scebeli e Giuba permette l'irrigazione di vaste zone di terreno, e di questo vantaggio gli indigeni hanno già pensato a trarre profitto, ma non in quella misura che sarebbe della loro convenienza.

E appunto per esplorare viemmeglio il fiume Uebi-Scebeli che mosse il capitano Cecchi alla testa della spedizione così miseramente finita.

Antonio Cecchi.

Antonio Cecchi, di cui ci giunge improvvisa l'annunzio della morte, contava poco meno di 48 anni, essendo nato il 28 gennaio 1849 a Pesaro, di padre marinaio, che lo prese più volte con sè nei suoi numerosi viaggi di cabotaggio nell'Adriatico. Frequentò la scuola di marina di Venezia, ove ottenne una medaglia d'oro. Poco dipoi, abbe dal Rubattino il comando della nave *Proteo*, che faceva la pesca delle perle e del corallo sulle coste dall'Africa e dall'Asia.

Nel 1878 prese parte, col compianto Chiarini, alla spedizione organizzata dalla Società Geografica Italiana nei paesi che si stendono al sud dello Scioa, ove l'ing. Chiarini fu morto di veleno ed il Cecchi fatto prigioniero dalla regina di Ghera. Quivi ebbe egli a tollerare duri patimenti. Al capitano Sebastiano Martini-Bernardi, che muoveva a liberarlo, egli scriveva dal paese di Kaffa:

« Abbiamo sofferto tutti i mali che mente « umana può immaginare. Poco mancò che non « fossimo presi, legati e venduti come schiavi « sui mercati di Gimma o di Limu. Siamo spo- « gliati del tutto alla lettera e impiegnati. »

E soggiungeva, in una lettera che può leggersi ancora nella *Gazzetta Piemontese* del 17 marzo 1881:

« Non fidarti più delle parole di re Menelik, « come pel passato hai fatto. Egli è un falso, « pari a tutti gli altri del suo paese. »

Infine, mediante l'intromissione di ras Adal, attualmente Tecla Aimanot, re del Goggiam, Cecchi fu liberato e potè far ritorno col Martini in Italia nella prima metà del 1881: per incarico della Società Geografica, scriveva l'importante opera in tre volumi: *Da Zeila alla frontiera del Caffa*.

Nel 1885 accompagnò la prima spedizione militare italiana a Massaua.

Nello stesso anno partì sul *Barbarigo* per lo Zanzibar, esplorando la costa Suahelì-Benadir, e concluse un trattato di commercio col sultano Said Bargasb, che lo creò Gran Cordone del suo Ordine della Stella. Questo trattato fu l'origine delle relazioni politiche e commerciali degli italiani col Benadir.

Antonio Cecchi venne frattanto nominato console generale d'Italia in Aden e poscia agente politico e commerciale nella costa dei somali, nei quali uffici rese importanti servigi al proprio paese.

Scopo di tutti i suoi sforzi era quello che gli italiani potessero stabilirsi a Kaffa, oltre lo Scioa, ove sono ricchissime foreste di caffè.

Oltre all'opera sovra citata ed a numerosi scritti sparsi, gli si deve una grammatica amarica ed un libro intitolato: *L'Abissinia Settentrionale* (1887). Per i suoi meriti era stato insignito della croce d'ufficiale della Corona d'Italia e di quella di cavaliere Mauriziano.

Il Cecchi era alto della persona, di bella presenza, con tratti largamente disegnati; portava una lunga barba nera. Discorreva con facilità e con doti persuasive. A Pesaro, la sua famiglia è assai ben vista e rispettata. Da pochi anni vi perdette il padre, Agostino, e lo sa Riccardo, vi abita ancora un suo fratello, industriale in setorie.

Da pochi anni era passato a seconde nozze, sposando una gentile signorina lombarda. Lascia prole.

Le trattative col sultani somali durante la guerra con l'Abissinia.

La Somalia confina a nord-ovest con l'Abissinia, e precisamente con la parte di questa ove soggiorna la popolazione più rapace e pugnace: gli amhara.

Gli amhara sogliono fare annuali incursioni nei territorii limitrofi; dal che, oltre il danno immediato delle razzie, proviene anche una scarsa sicurezza dei luoghi, sicchè il traffico langue e i galla, i baran, gli ogaden sono distolti dal far affluire ai porti del Benadir le loro merci.

Di queste ostilità fra i somali e gli abissini pensò di trar partito il Governo italiano, quando dopo amba Alagi si fece grossa la guerra col negus. Ogni disegno diretto a suscitare difficoltà a Menelik, ed a divergere altrove una parte delle sue forze addensate contro l'Eritrea, pareva buono in quei giorni. Così furono vagliate allora le spedizioni all'Harrar, per Zeila, per Assab, per Dungarena; e come si pensò di trarre partito dai danakili dell'Assaba, così si intese a valersi di alcuni fra i capi somali.

Sono appunto le trattative al riguardo che, secondo gli odierni telegrammi da Roma, avrebbero sdegnato il negus contro i somali onde lo ire di questi contro il Governo italiano che le ha rivelate, e la rappresaglia compiuta sui primi italiani sbarcati alla costa senza sufficiente difesa.

Di tali trattative si trova traccia nel *Libro Verde* degli avvenimenti d'Africa dal gennaio 1895 al marzo 1896, comunicato alla Camera il 27 aprile scorso. Non vi figura, peraltro, il tenore degli accordi che si sarebbero presi.

Il 3 gennaio 1896 Bienenfeld, reggente il Consolato italiano in Aden, indirizzava al generale Baratieri, allora governatore dell'Eritrea, una lettera, riferendo alcune proposte dei sultani di Obbia e di Alula. (Alula si trova sulla costa, al 12° parallelo, poco ad ovest del capo Guardafui. Obbia è alquanto al disopra del 6° parallelo, pure sulla costa. Baratieri comunicava al Governo italiano tali proposte e Blanc, in suo dispaccio 18 gennaio, ora, insieme con Crispi, d'avviso che convorrebbe consentire.

Baratieri per contro telegrafava da Adagamus il giorno successivo:

« Adagamus, 19 gennaio 1896.

« Abdallah Eter, di cui la lettera del 3 gennaio di Bienenfeld, fece proposta verbale, non avendo nemmeno la lettera di presentazione dei sultani di Obbia e Alula. Egli fu impiegato lo scorso anno all'Harrar per sospetto di avere falsificato la lettera di quei sultani; quindi, secondo me, la proposta manca di serietà. Informo inoltre che nella Colonia mancano armi e personale che richiederebbe tale impresa, la quale, anche se mandata ad effetto, non potrebbe essere che a lunga scadenza e di esito dubbio.

« BARATIERI. »

Ma il giorno dopo, 20 gennaio, Blanc telegrafava ancora al governatore:

« Procuri far sapere al più presto possibile al sultano di Obbia che il capitano Cecchi partirà da qui ai primi di febbraio, portandogli buone notizie del Governo italiano. »

Le condizioni politiche non tardavano a mutare, in seguito ad Abba-Garima. Ma il Cecchi compiva ugualmente, sebbene, ormai, con intenti puramente commerciali e geografici, la spedizione che ha avuto il suo tragico epilogo a Mogadiscio.

Notizie di padre Ondin e dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

La contessa di Santafiora ricevette il seguente telegramma, in francese, dal conte Choiseul, da Gibuti:

« Carlo resta ad Adis-Abeba. Golfier è arrivato allo Scioa con carovana. Io partirò lunedì per Harrar. — *Choiseul.* »

Carlo è il padre Ondin, il quale, dopo la morte di padre Wermowitz, prese il comando della missione delle dame romane.

Tutto questo fa supporre che il ritorno dei prigionieri non sarà così prossimo, date le difficoltà di raccogliersi pel vasto territorio.

Da lettere di Ondin e di Faginoli alla contessa di Santafiora risulta che padre Ondin ottenne, oltre al lasciapassare, una scorta d'onore dall'Harrar ad Adis-Abeba, e quando giunse alla capitale dallo Sioa ebbe anche lui, come Nerazzini, alleggio, con otto soldati di picchetto, i quali, come per Nerazzini, potevano essere considerati come un picchetto di onore e di vigilanza.

Il negus mandò subito a regalare ad Ondin tre montoni, trenta sacora, dieci litri di teco, una zucca ripiena di burro, una di berberi, che è un impasto di peperoncini rossi fatti seccare, macinati e impastati come una specie di conserva di pomodoro, secondo scrive Faginoli in una caratteristica sua lettera.

Questo dono, tranne naturalmente i montoni, si è ripetuto altre volte, ma ad Ondin, come a Nerazzini, era vietato di stare in diretta comunicazione con i prigionieri, e gli disse loro che questi erano sparpagliati in gruppi sopra un immenso territorio, e che occorreva del tempo per andare da loro, e non era prudente farli venir tutti ad Adis-Abeba per la distribuzione dei soccorsi.

Choiseul arriverà fra pochi giorni ad Harrar, dove aprirà un dispensario farmaceutico per i prigionieri.

Al Quirinale.

Roma, 3, ore 16,25. — Stamane, alla firma del Re al Quirinale, erano presenti tutti i ministri. Si parlò unicamente del massacro della spedizione Cecchi, concretando la comunicazioni da farsi alla Camera.

Un reclutamento di laureati in ingegneria per l'Arma del genio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

Occorrendo nominare un certo numero di ufficiali del genio, il ministro Pelloux ha determinato di promuovere uno speciale reclutamento tra i laureati in ingegneria che non superano i ventisei anni.

A tale scopo si instituirà, il primo gennaio, un corso speciale di allievi ufficiali presso il 5° reggimento del genio a Torino.

Esso avrà la durata di un anno, in cui si potranno ammettere i detti laureati, che dopo sei mesi si promuoveranno sergenti.

Terminato il corso subiranno un esame per la nomina a sottotenente di complemento del genio. Con tale grado presteranno servizio per sei mesi, quindi si sottoporranno ad altri esami per la nomina di sottotenenti in servizio permanente.

Dopo tale nomina torneranno nuovamente alla Scuola d'applicazione per un nuovo d'istruzione che durerà da sei a nove mesi. Quindi, superati gli esami finali a detta Scuola, si promuoveranno tenenti e torneranno ai reggimenti.

Gli aspiranti dirigeranno la domanda al proprio Comando di Corpo, se si trovano in servizio, al Comando del Distretto, se in congedo.

Il Concistoro pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,30:

Una grandissima animazione c'era stamane al Vaticano, dove si affollarono circa 4000 persone per assistere al corteo pontificio che si recava al Concistoro. In mezzo a questa folla davano una nota originale i pellegrini tirolesi che vestivano i loro costumi nazionali. Vi erano ancora le rappresentanze di sette Società cattoliche dal napoletano coi loro gonfaloni.

Verso le 9,30 gli avvisieri nella grande sala ducale fecero largo tra la folla e si disposero in due file pel passaggio del corteo. Questo, imponentissimo, uscì dall'anticamera del salone verso le 10,30.

Precedevano i chierici del Vaticano, quindi venivano i mitrati e diciotto cardinali in sontuosi paramenti.

Il Pontefice entrò nella sala alle 11, indossando gli abiti pontificali ed una mitria fulgentissima di grossi diamanti.

Fu notato che il Pontefice aveva l'aspetto un po'sofferente. Appena comparve il Papa scoppiarono grida in tutte le lingue di *Viva il Papa-re*, ed i pellegrini tirolesi agitavano il fazzoletto o il cappello.

Nell'attigua sala regia vi erano il re di Serbia, che occupava un posto speciale accanto al trono, il suo seguito, gli ambasciatori addetti al Vaticano, moltissimi signore e signori dell'aristocrazia romana; alcune signore erano così commosse alla vista di Leone XIII che piangevano.

Appena il Papa seddette sul trono incominciò il cerimoniale del Concistoro, dopo di che si aprì la discussione per la beatificazione di Giovanna d'Arco.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto dal Ministero alla Stampa).

Seduta del 3 dicembre.

Roma, 3, ore 15,30.

Presidenza dell'on. Villa.

La seduta si apre alle ore 14,5.

CERIANA-MAYNERI dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri, avrebbe votato contro la proposta Imbriani, intendendo di approvare la condotta del Ministero.

GEMMA, MORPURGO, CASANA e COCITO fanno identica dichiarazione.

DONATI parla per fare un'appendice al regolamento. Essendo state presentate oggi varie interrogazioni di somma urgenza ed importanza, domanda che il Governo, derogando dal regolamento risponda subito.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'onorevole Pisani.

FASCE, siccome queste dimissioni sono date per motivi di salute, prega la Camera di non accettarle ed accordare all'on. Pisani tre mesi di congedo.

La proposta è approvata.

I magistrati e i posti amministrativi.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge del deputato Piccolo-Cupani.

« *Articolo unico.* — I funzionari dell'ordine giudiziario, Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, non possono essere nominati in missione a posti amministrativi ».

Interrogazioni.

GIUSSO interroga il ministro Branca interno alle pretese di alcuni agenti delle imposte di terra d'Otranto.

BIANCA promette provvedimenti al riguardo nel progetto di legge per la riforma della ricchezza mobile, che sarà presentato in occasione dell'esposizione finanziaria.

DI GIORGIO interroga il ministro Branca sui provvedimenti che intende adottare per riparare ai danni derivati ai giovani che sostennero il concorso per la nomina a volontari nell'Amministrazione del Lotto, il quale concorso fu annullato con provvedimento ministeriale del 24 novembre 1894, senza giustificato motivo.

BRANCA dichiara che il provvedimento fu tenuto e che i reclutari dell'Amministrazione del Lotto potranno prendere parte ad altri concorsi che fossero per essere banditi dall'Amministrazione delle finanze.

COSTA ANDREA e AGNINI interrogano il sottosegretario per l'interno, on. Serena, sulla condotta dell'Autorità politica e giudiziaria di Castrovillari verso i 21 cittadini arrestati in Morano Calabro nel maggio scorso.

SERENA dà lettura del rapporto del prefetto di Cosenza, nel quale sono esposti fatti che giustificano pienamente l'operato dell'Autorità politica di Castrovillari.

COSTA A. deplora che si confondano sempre socialisti con malfattori.

(*Si discutono quindi le interrogazioni relative all'eccidio della spedizione Cecchi. Vedi altra parte del giornale*).

Pel traforo del Sempione.

SAPORITO, parlando sull'art. 1, dopo avere dichiarato che approverà il disegno di legge, sebbene imponga al bilancio una serie di oneri finanziarie non lievi, osserva che il Parlamento nel 1892 prese impegno di non dare a nessuna ferrovia la precedenza sopra a quelle che allora si sospendevano.

La costruzione di una ferrovia nuova non può pregiudicare la costruzione di quelle la cui esecuzione, decretata per legge, ha potuto essere sospesa per necessità di Stato, ma la cui importanza non può assolutamente essere disconosciuta. Accenna quindi ad alcune ferrovie della Sicilia, attese da tanto tempo, per dare a quelle popolazioni non solo modo di comunicazione, ma di svolgere la loro attività economica, e più specialmente accenna alle linee ferroviarie delle provincie di Trapani e di Girgenti, notando come oggi possa affrettarsene la costruzione, dal momento che sono migliorate le condizioni del bilancio.

RAVA raccomanda al ministro di sollecitare la compilazione dei progetti per la linea d'accesso al nuovo valico, di studiare bene il problema delle tariffe nell'interesse dell'economia italiana e di andar molto cauto nella concessione della nuova ferrovia, che l'oratore non vorrebbe fosse ceduta a Società private.

PRINETTI risponde anzitutto all'on. Rava che la spesa per la linea d'accesso al Sempione spera possa essere minore di quella accennata nella relazione ministeriale. Spiega le ragioni che lo indussero a domandare facoltà di concedere anche alla industria privata l'esercizio o la costruzione della nuova linea, assicurando però che, se mai, non se ne varrà senza le maggiori cautele.

Quanto alla questione delle tariffe, nota che esse dovranno essere approvate d'accordo fra il Governo italiano e quello svizzero, locchè sembragli garanzia sufficiente. Rispondendo poi all'onorevole Saporito, dice che non crede questa la sede opportuna per trattare la grave questione che egli ha sollevata e che implica tutto il problema delle costruzioni ferroviarie. E in ogni modo esprime l'avviso che migliorate le condizioni della finanza, non sia venuto il momento di rimettersi sulla via pericolosa di costruzioni di linee, costruzioni che d'altronde non potrebbero essere limitate alla sola Sicilia.

Prega quindi l'onorevole Saporito di riservare a più propizia occasione la questione da lui oggi accennata.

CURIONI, relatore, conferma all'on. Rava che la spesa per la linea d'accesso al Sempione indicata sommariamente e come massimo sarà certamente minore di quella indicata nella relazione. Fa poi notare alla Camera che, mentre il traforo del Moncenisio ha costato all'Italia cento milioni, che la linea della Pontebba fu fatta a tutte nostre spese, il traforo del Sempione non costerà all'Italia che una somma di cinque milioni, e credo che in questa cifra sia la migliore difesa del disegno di legge.

Concorda coll'on. Rava che per le linee del Cenisio e del Gottardo il giuoco delle tariffe ha diminuito di molto i benefici che l'Italia poteva attendere, ma soggiunge, come già disse l'onorevole ministro, che in queste convenzioni furono prese le necessarie garanzie per evitare che l'inconveniente si ripeta, imperocchè le tariffe saranno stabilite di comune accordo fra i due Governi.

SAPORITO deplora che il Governo non intenda di presentare nessuna proposta di nuove costruzioni ferroviarie, quantunque approvate già da leggi.

PRINETTI ha detto che non promuoverà nessuna costruzione diretta per conto dello Stato, ciò che è ben diverso da quanto gli attribuisce l'on. Saporito.

Si approva il 1° articolo del disegno di legge anteriormente il Governo a dare esecuzione al trattato stipulato in Berna il 26 novembre 1896.

SANGUINETTI approverà la legge, ma manifesta alcuni dubbi circa l'applicazione dell'articolo 3 della Convenzione stessa, che teme possa essere svantaggiosa alla nostra produzione ed alle nostre industrie.

Si tratta di approvare patti contrattuali ogli vuole che siano chiari. Richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la Compagnia del Sempione, durante le trattative della convenzione, stabilì una fabbrica di dinamite a Brigue. Fa rilevare il pericolo che deriverà alle fabbriche da questo fatto. Nota altresì che i controlli, ai quali l'impresa del traforo deve assoggettarsi, non possono riferirsi al paraggiamento dei prezzi dell'industria, ma solamente alla tutela degli interessi doganali. È quindi convinto che l'industria nazionale non sarà chiamata a concorrere nella costruzione della nuova opera.

CERRUTI non trova giustificati i dubbii dell'on. Sanguinetti.

Concludendo, ripete che il trattato tutela sufficientemente gli interessi italiani.

PRINETTI si associa alle dichiarazioni del relatore.

SANGUINETTI risponde al relatore che egli non ha fatto osservazioni incaute e imprudenti. Egli ha manifestato dubbi fondatissimi, e con le sue osservazioni ha creduto compiere un dovere. Insiste nell'affermare che con una convenzione non si può derogare dalla legge con l'abbuono dalle tasse di fabbricazioni.

PRINETTI osserva che la convenzione è approvata per legge.

GUERCI dice che il sussidio chilometrico di cinquemila lire alla Santhià-Borgomanero potrà essere applicato in un disegno di legge a parte. Osserva poi che nel disegno di legge del Governo il detto sussidio era stabilito nella cifra di lire quattromila, e che è la Commissione che lo ha portato a lire cinquemila. Ora la Commissione parlamentare modificando l'entità del sussidio, non si è ispirata a criterii tecnici, ma a criterii di opportunità, giacchè si dice che altrimenti la Società non costruirebbe la linea. La Commissione perciò esorbitò dal suo operato: non votará il sussidio se il ministro non ne assumerà la responsabilità.

CURIONI, relatore, dichiara che la Commissione nell'aumentare la cifra del sussidio non si è ispirata a criteri tecnici, ma a criteri politici. La ferrovia del Sempione, mentre favorisce in generale gli interessi dell'Italia, danneggia gravemente quelli del Piemonte; ora, la linea Santhià-Borgomanero è indispensabile, non per togliere, ma per attenuare i danni che vengono dal traforo del Sempione al Piemonte. È per questa ragione, per rendere cioè possibile la costruzione della Santhià-Borgomanero, che la Commissione ha lievemente aggravato l'onere, portando il sussidio a L. 5000; senza questo sussidio la linea non si costruirà, ed anche con questo sussidio si porterà a termine solo mediante nuovi e gravi sacrifizi degli enti locali.

Per queste ragioni prega l'on. Guerci di votare a favore dell'art. 53.

GUERCI crede che l'onorevole relatore non abbia dato buone ragioni, perchè se si ammette che per diminuire i danni dell'Alto Piemonte bisogna accordare un sussidio di lire 5000 alla Santhià-Borgomanero, per rimediare poi ai danni che avranno i contribuenti dell'Italia Meridionale bisognerà costruire la linea l'Isdimonte d'Alife. Del resto, insiste nella questione di massima, e vuole sapere se il ministro assume la responsabilità della spesa.

PRINETTI rammenta che la legge non fu presentata da lui; però assume la responsabilità del sussidio per la Santhià-Borgomanero per le ragioni politiche addotte dall'onorevole relatore. Contrario alle costruzioni dirette per parte dello Stato, è favorevole a concedere un sussidio largo per le costruzioni, caso per caso, quando le condizioni economiche e politiche lo richiedono.

CANZI crede che bisognerebbe modificare tutto il sistema dei sussidi, che dovrebbero essere stabiliti non a quota fissa e per un numero d'anni determinato, ma per quel numero d'anni durante i quali l'esercizio di una ferrovia è passivo.

PRINETTI ammette che si possa modificare il presente sistema dei sussidi per non concordando con tutte le idee esposte dall'onorevole Canzi.

È approvato l'articolo 4 ed ultimo con un emendamento concordato fra il Governo e la Commissione.

Votazione a scrutinio segreto.

I disegni di legge:

Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1893-94: favorevoli 207, contrari 43;

Esercizio finanziario 1894-95: favorevoli 213, contrari 42.

La Camera approva.

Si discute in seguito il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sulla licenza per vilascio di beni immobili.

Le sezioni di Pretura.

COSTA, guardasigilli, rispondendo ad un'interrogazione degli onorevoli De Giorgio e Muratdi, dichiara che il disegno di legge sulle sezioni di Pretura è già in pronto e lo presenterà in un momento in cui le condizioni della Camera permetteranno che sia discusso colla dovuta tranquillità.

Presentazione di un disegno di legge.

PRINETTI presenta un disegno di legge riguardante la ripartizione in varii esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere, per la costruzione del palazzo di giustizia e per la soppressione dell'Ufficio tecnico amministrativo per le opere governative e edilizie. Propone che sia deferito alla Giunta del bilancio. (*Approvasi*).

Il PRESIDENTE annunzia che ha chiamato l'onorevole Carmine a far parte della Giunta permanente pel regolamento.

La seduta termina alle 19,5.

Lo vicende di una interrogazione di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

All'odierna seduta era iscritta un'interrogazione di Cavallotti, concernente gli abusi scoperti nel servizio della Consulta araldica e nell'erogazione dei fondi raccolti a beneficio delle vittime del terremoto in Calabria.

Quando il presidente fece l'interrogazione, l'on. Cavallotti non era ancora nell'aula, per cui l'interrogazione fu dichiarata decaduta.

Galli e Palamenghi-Crispi si affrettarono a presentare un'interrogazione per conoscere l'intenzione del Governo su fatti asseriti e non provati da Cavallotti.

Quanti, saputolo, ha ripresentato la sua domanda al presidente del Consiglio, dando alla medesima una forma ancor più precisa e precisa che non avesse la prima edizione.

I lavori degli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 13,10:

Stamane in tutti gli Uffici i lavori procedettero attivamente. Nell'Ufficio nono, discutendosi l'imposta sui fabbricati, parlarono tra altri gli onorevoli Badini, Titoni e Farinet. Questi raccomandò la cessazione dell'imposta anche ai fabbricati che rimangono disabitati oltre i tre quarti dell'anno, fra cui annovera gli alberghi di montagna. L'Ufficio ha preso atto di tale raccomandazione e di altre e nominò a commissario l'on. Titoni.

Circa alle riforme militari, nello stesso Ufficio parlò lungamente l'on. Pullè, spiegando il concetto della legge. L'on. Bettolo criticò la parte riflettente le economie militari; l'onorevole Farinet deplorò non si accenni al vero criterio delle economie, l'on. Decristoforis si associò all'on. Bettolo e propose la soppressione degli ispettorati sanitari. L'on. Arnaboldi criticò l'insufficienza delle riforme. Si nominò a commissario l'on. Bettolo con voti 14 contro 6 dati all'on. Pullè. La discussione dell'appannaggio al Principe di Napoli, brevissima. Si nominò a commissario l'on. Mel.

I commissari per le leggi militari e per l'appannaggio al Principe di Napoli.

Roma, 3, ore 16,35. — Quasi la totalità dei commissari eletti negli Uffici per le leggi militari sono favorevoli al progetto Pelloux; pochi propongono alcune modificazioni non notevoli.

Quanto all'appannaggio, soltanto negli Uffici nei quali intervennero i radicali e i socialisti vi fu qualche osservazione platonica.

Ecco i nomi dei commissari per i progetti Pelloux: Meardi, Rubini, Bettolo, Pais, Tarsona, Grandi, Carenzi.

Il terzo Ufficio non nominò il proprio commissario.

Sull'appannaggio del Principe ereditario.

Ecco la relazione del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 30 novembre dai ministri Rudinì e Luzzatti:

« *Signori* — In omaggio all'art. 21 dello Statuto del regno, ho l'onore di presentare alla Camera, d'accordo col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'assegno annuo di un milione a favore di S. A. R. il Principe ereditario.

« Ma mi è singolarmente grato di potere, di ordine del Re, dichiarare che Sua Maestà non volendo, con questa legge, portare un nuovo aggravio al bilancio, ha deciso di versare annualmente al Tesoro una somma uguale a quella che dovrà essere corrisposta al Principe Reale.

« Prego la Camera di voler trasmettere il disegno di legge presentato agli Uffici.

« *Art. 1.* — L'assegno annuo previsto dallo articolo 21 dello Statuto del regno è stabilito in favore di S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli in un milione di lire, a cominciare dal 1° gennaio 1897.

« *Art. 2.* — Questa somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione di mese in mese, alla persona che sarà delegata da S. A. R. il Principe.

« *Art. 3.* — Nel bilancio passivo del Ministero del tesoro sarà aperto un capitolo apposito con la denominazione " Assegnamenti a S. A. R. il Principe ereditario Vittorio Emanuele di Savoia ".

Al Senato del Regno.

Roma, 3, ore 18,20.

Sotto la presidenza di Farini, il Senato ha tenuto seduta.

Giurano i senatori De Angelis, Astengo, Faldella, Barsocc, Pellegrini, Pozzo-Vaglia, Rnspoli.

Sono convalidate le nomine dei nuovi senatori Raffo, Saracni, Trivulzi.

Giura il senatore P. Strozzi.

Si discute in seguito il disegno di legge:

Sugli infortuni sul lavoro.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta del senatore Guarneri:

« Chiedo che il progetto di legge sugli infortuni del lavoro sia rinviato alla Commissione per dare maggiore armonia ai vari articoli e sottoporre con anticipazione a nuovo studio tutte quelle proposte di riforma che muterebbero l'aspetto precipuo della legge. »

Levasi la seduta alle 18.

Cadroachi a Palermo.

Palermo, 3 (*Stefani*). — È giunto Cadorchi.

Il fallimento della Banca Popolare Genovese.

Naufragi.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 12,05:

Ieri, ad istanza dei creditori signori Caterina Falco e Domenico Cardinale, fu dichiarato il fallimento della Banca Popolare Genovese, annessa alla Cassa di risparmio.

Curatore del fallimento fu nominato il reggioniere Porta.

Telegrammi odierni recano che si sono perduti completamente i velieri italiani *La Patente*, *Maria D.* e *Gelsomino*. Gli equipaggi sono salvi.

A proposito di flagellazioni a bordo della *Garibaldi*.

A per termine a tutte le diverse che sono corse in questi ultimi tempi intorno a cattivi trattamenti e flagellazioni giornaliere a individui appartenenti all'equipaggio della corazzata argentina *Garibaldi*, nel porto di Genova, il colonnello comandante la nave stessa, M. Domecq Garcia scrive una lettera al *Cagaro*, in questa lettera si dichiara che tali accuse sono calunniose, e continua:

« I capitani ed ufficiali argentini che da qualche tempo hanno l'onore di vivere in questa città sono perfetti gentiluomini e della cui educazione e sentimenti di umanità non si deve dubitare. D'altra parte, per la Costituzione del mio paese, sono proibiti assolutamente i castighi corporali.

« Nella marina argentina si tratta il personale subalterno non altrimenti che nella marina della nazione più civilizzata d'Europa.

« Prima di lasciare il porto di Genova, dove la *Garibaldi* è stata contrita, tutti gli appartenenti a questa corazzata, che porta un nome grato all'Argentina ed all'Italia, desiderano che si dissipi ogni sospetto che possa lontanamente sfiorare un'ombra sulla marina di un paese come il mio, che in tante occasioni ha dato prova di leale amicizia verso l'Italia.

« Queste righe sono la espressione della verità e mi sono suggerite dal desiderio che abbiamo che la società del paese che ci ospita non si faccia un cattivo concetto del nostro in causa di informazioni senza fondamento.

« *Firmato*: M. Domecq Garcia comandante del *Garibaldi* ».

Un cambiamento nell'Ambasciata russa di Parigi.

Il re di Serbia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15:

Si commenta, nei circoli diplomatici, l'improvvisa partenza per Pietroburgo del generale Frederickes, addetto militare russo. Questa partenza coinciderebbe col probabile richiamo dell'ambasciatore Mohrenheim cui succederebbe, secondo persona gratissima alla Francia, e specialmente alle sfere militari. Si ritiene generalmente che sia lui che col generale Boisdeffre formò il piano offensivo e difensivo della Francia e della Russia.

È probabile che il re di Serbia prima di rimpatriare si fermi a Parigi per mitigare la cattiva impressione qui prodotta dal suo viaggio in Italia, e le voci che egli entrerebbe nella triplice alleanza.

L'assenza del padre, l'ex-re Milano, faciliterebbe il compimento del desiderio di Faure di conoscere re Alessandro.

Faure in Russia?

Vienna, 3 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Non è inverosimile, come ne è corsa la voce, che Félix Faure si rechi in Russia per la via di mare onde rendere alle tsar la Pietroburgo la visita ricevutane a Parigi nello scorso ottobre, ma la notizia che la visita avrà luogo verso la metà di aprile del 1897 è assolutamente prematura. Finora nessuna decisione definitiva fu ufficialmente presa in proposito.

L'Inghilterra rimborserà all'Egitto le spese della guerra.

Cairo, 3 (*Stefani*). — Lord Cromer prevenne il Governo egiziano che, occorrendo, l'Inghilterra anticiperebbe all'Egitto 500,000 sterline nel caso che fosse definitivamente deciso il rimborso alla Cassa del Debito Pubblico egiziano della somma versata pella spedizione di Dongola.

Una nave diretta a Massaua.

Porto Said, 3 (*Stefani*). — La nave italiana *Schenfinno Venier* è giunta e prosegue per Massaua.

Arresti di « Giovani turchi ».

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Furono operati nuovi arresti di turchi, provocati la maggior parte dal fatto che furono trovati possessori di giornali del « Giovani turchi » e dal malcontento regnante fra i funzionari, causato, pare, soprattutto dai pagamenti arretrati. Però la notizia della scoperta di un complotto è infondata.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 3 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Approvasi la mozione *Russ* intesa a stabilire che il Governo debba inserire nei trattati di commercio cogli Stati esteri la clausola dell'arbitrato per qualsiasi divergenza. La mozione invita inoltre il Governo ad esaminare se è possibile di stabilire una convenzione cogli Stati d'Europa per appianare le questioni internazionali in determinati casi mediante Tribunali arbitri.

Il processo dei pubblicisti tedeschi.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Processo contro i pubblicisti Leckert, Von Lunow e compagni.

Alle ore 11 3/4 entrano nell'aula Marschall, il consigliere intimo Holstein, il consigliere di Legazione Hamman. Subito dopo entrano il cancelliere Hohenlohe, e Alessandro Hohenlohe, che si sentiranno pure come testimoni. Il teste Degrahl, corrispondente del *Wolf Bureau*, dichiara assolutamente infondata l'asserzione di Eulenburg che gli avesse consegnato il testo dei brindisi dello tsar a Breslavia, secondo il quale lo tsar avrebbe dichiarato che sarebbe rimasto fedele, come suo padre, alle tradizioni della politica russa. Il teste dice di aver creduto comprendere che tale fosse il testo dei brindisi e lo stenografo, che interrogò, rispose aver egli preso così compreso.

Dichiara infine che telegrafò a Berlino subito dopo ricevuto il testo corretto.

Il cancelliere Hohenlohe depone essere possibile che Leckert gli abbia parlato nell'anticamera del palazzo imperiale a Breslavia, ma non si ricorda affatto le parole eventualmente scambiate.

Il segretario di Stato Marschall depone quindi che non conosce Leckert, nè Lutzow. Egli, credendo che lo stenografo non prendesse stenografare il francese, scrisse il brindisi dello tsar mentre lo pronunziava, quindi ne fece verificare il testo da un alto funzionario russo. Il testo falso si produsse soltanto da un errore del corrispondente, ma giammai esistettero due versioni.

Marschall depone che il Segretariato degli esteri non fu giammai officina di attacchi personali nè contro gli attuali, nè contro i precedenti ministri, nè contro altri funzionari. Il principe Alessandro Hohenlohe e i consiglieri d'ambasciata Holstein depongono di non avere mai visto Leckert.

La versione spagnuola sui combattimenti all'isola Luzon.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il generale Blanco smentisce le affermazioni sfavorevoli della stampa estera a proposito della campagna contro gl'insorti. Gl'insorti mancano di compattezza e di organizzazione. Gli spagnuoli dispersero gli insorti a Falin, uccidendone 41; a Moron 70 furono uccisi. Gli spagnuoli presero l'accampamento degli insorti a Montesinbal, impadronendosi d'armi, munizioni e cavalli.

Si ha dall'Avana che gli spagnuoli sorpresero gl'insorti comandati da Delgado, Bagel e Castillo negli accampamenti di Sabana e Anguillen. Li attaccarono e li dispersero. Gli insorti ebbero 39 morti e oltre 60 feriti.

Lo sciopero d'Amburgo.

Amburgo, 3 (*Stefani*). — Gli scaricatori scioperanti tennero nuove riunioni e deliberarono di continuare lo sciopero. Gli operai di altri mestieri dichiararono che farebbero causa comune cogli scioperanti, se la Commissione dello sciopero proclamasse lo sciopero generale.

Due ufficiali che aggrediscono un giornalista.

Olmütz, 3 (*Stefani*). — Meitner, direttore del giornale *Mährischer Volksfreund*, fu attaccato iersera uscendo dal teatro da due ufficiali e ferito a sciabolate. La causa del fatto sarebbe un articolo, che si pretende essere ingiurioso.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il testamento della Contessa Lara.

ROMA, 3. — La Contessa Lara lasciò ogni sua cosa al tenente di vascello Tito Bottini.

Il vice-pretore del mandamento, nella visita fatta nell'alloggio della povera morta, prese nota esatta e circostanziata dei mobili e delle carte, tra le quali numerosi sono i manoscritti abbozzati e incompiuti della Contessa.

Sul suo scrittoio si trovarono sfogliate delle riviste di mode, che avrà colto dai giornali esteri per illustrarle e mandarle ai giornali in cui collaborava.

Più in là stava la fotografia di una graziosa bambina, sotto la quale aveva scritto: « Oh, come t'invidio, mia buona Maria... Avere una bambina! quanta felicità mi fu negata, ed è il mio castigo... »

Il mazzanino occupato dalla defunta ha due ingressi: quello a sinistra del pianerottolo conduce all'appartamento, quello a destra mette in una camera che la Contessa Lara aveva convertito in un vero serraglio di bestie innocue, e poi alla cucina.

Nella camera-serraglio si trovarono: il suo cane, *Velox*, bel levriero; la sua gazzella, *Prince*; un pappagallo; un coniglio bianco; una pica marina; e tre gabbie con una dozzina di canarii e di altri uccelli più o meno rari.

Qui il vice pretore Mosca si trovò davanti ad un grave problema:

A chi avrebbe affidato quelle povere bestie?

Doveva lasciarle chiuse dentro e condannarle a morire di fame?

Si rivolse per consiglio al due testimoni della constatazione d'inventario: la signora Agrippina Bottini, e Narciso Borgogsoni, cronista del *Messaggero*.

Non erano presenti altri, all'infuori della donna di servizio e delle guardie.

La signora Agrippina avrebbe dovuto ripartire al più presto per Livorno; e' così il cronista del *Messaggero* si assunse volentieri l'incarico di trasportare quel serraglio negli uffici del giornale, per nutrire e custodire quella povera bestie fino a che il pretore ne ordini la consegna al legittimo erede.

Tre bambini in un fosso.

BRESCIA, 3. — Certo Manenti Alessandro tornava da Valeggio con una carrettina sulla quale era in compagnia due bambine ed un bambino, suoi nipoti.

Giunto tra confine di Gambara e quello di Gottolengo, il cavallo si mise a correre all'impazzata per voler raggiungere la carrozza della signora vedova Capretti-Bel; disgraziatamente ebbe a rompersi la redine e, datosi il cavallo e carrettina e viaggiatori precipitarono in un fosso laterale, dove per colmo di sventura il cavallo abbe a rovesciarsi sopra al veicolo, rendendo vani per un pezzo gl'inauditi sforzi del Manenti per liberare i bambini che si trovavano sott'acqua, colla vettura addosso.

Finalmente, dopo continui tentativi, potè sollevare la carrettina e trarre dall'acqua i tre piccini; le bambine furono ancor salve, ma il fanciullo d'anni 7 era morto.

Otto operai sotto una frana.

COSENZA, 1. — Ieri sera, nella contrada Frasso, nel Comune Alessandria del Carretto, otto operai rimasero sepolti sotto una frana.

I cadaveri, fino ad ora, non sono stati dissotterrati.

Il soldato omicida di Forlì.

FORLÌ, 2. — Si crederà che autore dell'efferato delitto sulla donna galante, Zaira Calzolaini, già ricordo, fosse il di lei amante bolognese, e già costui era stato arrestato e tradotto qui. Ma questi ha potuto luminosamente provare la sua innocenza, assieme di non essersi mosso da Bologna.

La Questura era su altre tracce e mercè all'intelligenza dell'ispettore capo signor Alessandro Rossi, si è presto addivenuto alla scoperta del vero colpevole.

Stamane tutti i soldati del 15° fanteria sono stati trattenuti in quartiere a consegnatati ed una rivista personale. Nel contempo si sono visitati i panni presso la lavandaia; da costoro nulla si è rinvenute che potesse far luce sul mistero.

Visitando però i soldati, se ne è trovato uno con traccie di sangue sul panciotto, sulla cravatta, sul berretto e sulle braccia e qualche abrasione al volto e al collo. Interrogato sul fatto, ha negato, ma si è impappinato.

Costui è certo Cappanale, nativo di Savona, ma residente a Bra.

È stato subito immediatamente in sala di disciplina a disposizione delle Autorità.

Stanotte verrà condotto al rifugio. Si ritiene che il Cappanale, recatosi dalla Calzolaini, sia venuto con essa a questione.

Le ferite riscontrate dall'autopsia sul corpo della sventurata, fra piccine e grandi, ascendono a 113!

La P. S. ritiene che il Cappanale possa avere dei complici. Egli è della leva 1875; al momento di presentarsi si diede disertore, e per effetto dell'ultima amnistia, essendo graziato, si presentò. Solo da venti giorni era giunto al reggimento; veniva da coscritto; perciò non era armato.

Non si è ancora potuto stabilire se le ferite siano di coltello o di daga ultimo modello.

Se fatte con questa, il Cappanale deve avere dei complici.

Uno strano matrimonio in carcere.

ORISTANO, 1. — Giorni sono, in queste carceri giudiziarie, venne celebrato il matrimonio tra certo Deria Giuseppe, condannato fin dal 1892 a sedici anni di reclusione, unitamente ad altri, pel furto alla Tesoreria civica, e Rosa Enna, entrambi da Oristano.

Il Deria, che da alcuni anni sconta la pena al reclusorio di Milano, ottenne dal Ministero l'autorizzazione di essere tradotto in queste carceri per celebrare il matrimonio.

Nozze turbate dai carabinieri.

UDINE, 1. — Nel vicino paese di Cesarolo è occorso un bel caseito.

Univasi colà in matrimonio con una fornace villica un giovinotto, ex-attendente di un capitano di stanza a Milano. Quand'ecco, nel più bello del banchetto nuziale, si bussa alla porta. Chi è?... la *benemerita*, che intima di aprire in nome della legge.

Si apre, ed entrano un brigadiere e due militari, i quali dichiarano in arresto nientemeno che lo sposo.

Figurarsi lo scompiglio dei convitati e gli affanni della sposa!

L'ex-attendente è colpevole del furto di un orologio e un anello in danno del suo capitano, oggetti che gli furono sequestrati; e così invece delle gioie del talamo, dovette subire una buona chiusura nelle carceri di Milano, ove fu tradotto.

Grosso fallimento a Vicenza.

VICENZA, 2. — È fallita la Ditta Pedon e Fercioli, per la somma di L. 800,000.

Gli Istituti di credito di Vicenza vi sono compromessi, come la Banca Popolare, per L. 125,000, la Previnciale, per L. 40,000, la Cattolica, per L. 80,000, quella di Thiene ed altre; la Banca d'Italia, per L. 100,000.

Nessun Istituto bancario di Padova, a quanto si crede, è compromesso in questo fallimento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 dicembre. (Ritardo). — **Benefizio.** — Il barone avvocato Alessandro Lovi Devecli, in occasione della morte di suo cugino, il compianto avvocato Marco, stanziò a favore dei più bisognosi tra i seguenti istituti locali le seguenti somme: Al Ricovero di mendicità, L. 200; agli Asili, L. 100; all'Ospedaletto, L. 100; all'Istituto dei sordomuti, L. 100.

ASTI.

3 dicembre. — **Consiglio comunale.** — Sotto la presidenza del sindaco comm. Garbiglia, oggi il Consiglio tenne una seduta, che fu vivacissima, riguardo alla fusione Asti-Monticmagno, ma la discussione non condusse ad una nuova deliberazione.

Quindi si discusse la tassa sui bestiame e venne approvata la tassa nella misura seguente:

Tasse sui trasformati, equini e muli superiori ad un anno L. 9; bovini superiori ad un anno L. 1; tori superiori a 2 anni L. 15.

Tasse sulle bestie da tiro: cavalli di lusso L. 20; cavalli da vettura e tiro L. 5; cavalli da tiro L. 2; buoi superiori a 2 anni L. 2,50; vacche L. 1.

Il sindaco apre la discussione sugli *organici municipali*.

Il consigliere *Adorni* legge una lunga, minuziosa e diligente relazione sui servizi municipali, proponendo importanti innovazioni in tutto il personale municipale, specialmente sugli ordini del giorno proposti dai consiglieri Midana e Valletti con dieci voti contrari a cinque favorevoli.

A questo punto il Consiglio, non trovandosi più in numero legale, è rinviato la seduta alle ore 15 di mercoledì prossimo.

SAN DAMIANO D'ASTI.

2 dicembre. (Ritardo). — **Disgrazia.** — Ieri, verso le ore 11, sulla via di Cisterna d'Asti, la quattordicenne Isolda Caterina guidava per una ripida collina un carro tirato da un cavallo, allorchè per il cattivo stato della strada il carro col cavallo ribaltarono, e la povera bambina ne era travolta, rimanendo istantaneamente cadavere.

— **L'ubriaco morto nell'acqua.** — Ieri sera tal S. S., d'anni 38, di regione San Grazioso, rincasando ad ora tarda da questo capoluogo, e trovandosi più che brillo per le soverchie libazioni, cadeva in una roia d'acqua, ove restava miseramente annegato.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 3 dicembre.

L'udienza è aperta alle ore 9,40.

Si continuano ad escutere i testi dell'accusa Patanè.

Alberto Pasquale, commesso scritturale: « Prima di partire per l'Egitto il Patanè aveva bisogno di denaro: cercò un mutuo di L. 2000 con ipoteca sulla sua cascina; fra gli altri si rivolse all'avv. Nicefaro e al padre suo; si fece persino l'atto di mutuo, poi, quando mancavano le firme, Nicefaro pretendeva patti nuovi e più gravosi, e Patanè, arrabbiato, strappò l'atto. Per partire per l'Egitto dovette far pegni. Prima era ricco, fra i primi negozianti di Catania; si rese povero pagando volontariamente i debiti del padre, per circa L. 160,000. Patanè è uomo onestissimo. »

Schiavitti: « Conosco Patanè da piccolino. È

Spettacoli — Venerdì 4 dicembre

VITTORIO, ore 20.30: *Coppelia*, ballo: Divertimento danzante. *Pietro Micca*. Serata coreografica.

CARIGNANO, o. 20.30 (Comp. Spagnuola d'operette): *El dus de la Africana*, zarzuela; *Un uno pasado por agua*, zarzuela; *La Gran via*, zarzuela.

ALFIERI, o. 20.30 (Compagnia d'operette Marasca): *Meglio soli che male accompagnati* - *I coscritti* (2° atto) - *I lupi di mare* - Serata d'onore dell'artista L. Maresca.

GERBINO, o. 20.45: (2ª Pasta-Tina Di Lorenzo): *Il primo marito di Francia*, commedia; *Boro e allegro*, farsa.

BALDI, o. 20.45: (Comp. d'operette Darria e Fusi): *La Palude*, operetta.

ROSSINI, o. 20.30 (Comp. Piemontese T. Casinelli): *La vita un pruvisrio*, commedia; *Un bel origlio*, farsa.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20.30: Spettacolo di varietà.

È pubblicato:

Alla vigilia (1858-59).

Romanzo di Grazia Pierantoni-Mancini

L. 2 50 — Editori Roux Frassati e C. — L. 2 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

DI LÉON DE TINSEAU

— È da più di una settimana prima di me — disse ella. — Aspettava la mia citazione in regola per comparire a Sant'Urbano?... Ma penso che vada tutte le sere a Parigi.

— Possibile che lo pensi? Eppure conosce le mie abitudini.

— Ah! sono anzi mutate le sue abitudini. Quando parte col pretesto d'ammirare il mare al Croisic o su una delle spiaggie della Loira Inferiore?

— Quand'ella partirà per le Indie, signora.

— Nessuno m'aspetta nelle Indie, caro signore; mentr'altri è aspettata in Bretagna.

— Vorrei sapere da chi.

— Oh! mio Dio! quanti misteri! Vedrete che egli ignora perfino il nome della signorina di Louarn.

— Come! È partita?

Il più abile commediante non avrebbe potuto mentire la sorpresa con maggior perfezione. Era evidente che egli non era informato della partenza d'Antonietta. Tuttavia sul suo volto non si vide la costernazione che egli avrebbe dovuto provare a quella notizia. La signora Montgodefroy, che lo osservava attentamente, non potè ingannarsi e balbettò, tanto alla era sorpresa:

— Ma allora..... ma allora.....

— Allora, che? — domandò Adriano alquanto rudemente. — Si figura, per caso, che la signorina di Louarn mi tenga al corrente delle sue canzonette galanti?

Era rimasto calmo senza grande sforzo. Eppure quella partenza gli stringeva il cuore, così come ci accade ad ogni manifestazione dell'irrevocabile. Dopo qualche momento di riflessione, Marta riprese:

— Mi figuravo, almeno, che ella ci avrebbe fatto parte, da un giorno all'altro, del suo fidanzamento con Antonietta.

— Ebbene, — fece il giovane, seccato da quell'interrogatorio, — l'ha sbagliata, ecco tutto.

In quell'istante Montgodefroy entrò con sua figlia, e La-Houssaye fu colpito dal cangiamento avvenuto nella persona di Luisa. Non c'era bisogno di domandarle se ella era informata della partenza della « sua amica », e meno ancora di cercare ciò che ella pensava di

persona superiore a sospetti. Io ero rappresentante suo a Napoli; tutti gli anni da Catania veniva a Napoli per affari. Siccome aveva molti rapporti con Napoli, io ero sempre avvertito dei suoi viaggi e stavo sempre con lui; mai venne senza avvertirmi. Mi risulta che pagò volontariamente i debiti del padre. »

Su istanza della Difesa Patanè si richiama il teste *Paradisi*, d'accusa, che dice: « Sono informato che Patanè pagò volontariamente i debiti del padre, oltre 100,000 lire; vendette le sue proprietà per questo scopo. »

Testi a difesa dei fratelli Papale:

Patti avv. Giuseppe: « Ero avvocato dei Papale: lo Zappalà Bernardo era uno sciroccone: mi rivelò a me medesimo che i Papale gli davano denaro, perchè ne aveva bisogno, avendo un processo penale: io non mi commossi, non gliene feci dare ed io seppi che i Papale non lo conoscevano. »

Papale Guerrera Salvatore, fratello degli accusati. Nemmeno oppositore per la sua audizione: la Corte non lo ammette a testimoniare.

De Simoni avv. Giulio: « Fui avvocato dei Papale; vidi i testamenti che tutti mi parvero autografi; so che vi erano questioni vitali fra Cusmano e Papale per i testamenti: in una di queste fasi l'avv. Simonelli dei Cusmano scrisse in un memoriale la parola autografo invece di olografo. »

A questo punto nasce un vero tumulto: si richiama il teste avv. Simonelli: si odono dai banchi della difesa diverse espressioni all'indirizzo dell'avv. Simonelli, che nel suo esame aveva negata questa circostanza. Il presidente minaccia di fare sgombrare la sala con la forza; quindi toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

L'udienza incomincia con un confronto tra l'avv. De-Simoni e Simonelli circa le parole *olografo, autografo*, usate nel memoriale dall'avv. Simonelli, il quale spiega che per lui queste parole erano sinonimi.

De-Simoni fa poi l'elogio dei fratelli Papale, che dice superiori ad ogni rospetto.

Villani Pietro: « So che la signora Cusmano voleva subornare i testimoni, ma io dissi loro di deporre sempre secondo verità.

« Il Salvatore Cusmano non vide mai con piacere il matrimonio di sua figlia Innocenza con la signora Turrisi: invece amava moltissimo la figlia Rosalia, che andava sposa a Papale, e poi volle sempre stare con la figlia e col genero; cambiò casa per stare con loro; non poteva mai distaccarsi da loro. »

Polli Giuseppe, fratello uterino di Zappalà-Donato: « Ero in buone relazioni con mio fratello uterino. So che era scrivano da un avvocato; oltre a me non aveva di parenti che una sorella; non so che abbia affidato a me od a lei plichi e carte, almeno con qualche incarico. »

Ferro Agatina: « La signora Cusmano-Turrisi tentò subornarmi, facendomi promesse e dandi pretendeva che io dicessi di sapere da mio figlio che i Papale avevano sottratto denari; se mi rifiutai. Una volta fui chiamata a questo scopo dall'avv. Simonelli. »

Si fa il confronto con l'avv. Simonelli; questi nega, la teste ribatte energicamente.

Sono le 18, e l'udienza è tolta.

Arti e Scienze

Il "Lorenzaccio,, di Alfredo de Musset
rappresentato da Sarah Bernhardt.

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa da Parigi, 4, ore 8,30:

Ieri sera alla Renaissance vi fu la prima rappresentazione di *Lorenzaccio*, dramma in cinque atti ed un epilogo, di Alfredo di Musset, curato da Sarah Bernhardt.

L'aspettativa era immensa, trattandosi di un lavoro che presenta gravissime difficoltà di esecuzione, tanto che la Comédie Française e l'Odéon non la misero mai in scena.

Questo *Lorenzaccio* è la storia di Lorenzino De Medici e dell'assassinio di Alessandro De Medici, che ferui argomento anche al noto dramma di Dumas padre.

L'esito di ieri sera fu corrispondente all'aspettativa. Sarah Bernhardt incarnò magnificamente il personaggio di Lorenzino, di cui fece una splendida creazione.

Fu sorprendente nell'assalto di scherma con Scoronconcolo (attore Angelo), e nell'accesso di rabbia che gli tiene dietro, quando a Lorenzino si affaccia alla mente l'idea dell'assassinio che egli deve compire per la libertà della patria.

Fu grande nel colloquio con Filippo Strozzi (attore Brémont); terribile di freddezza e di energia nei preparativi dell'uccisione del tiranno.

Sarah Bernhardt vestiva giustacuore, mantello e maglia; tutto di color nero, con leggieri ricami in oro, e portava con piglio risoluto gli abiti virili.

Ricchissima la messa in scena, nei costumi, nei mobili, negli scenari. La musica, che ha anch'essa una parte nel dramma, era del maestro Paget.

Vi furono applausi infiniti, che si ogni fine d'atto diventavano una vera ovazione. L'esito felicissimo scemò peraltro alquanto alla scena finale, che parve di poco effetto e lasciò il pubblico piuttosto freddo.

Concerti orchestrali. — Al Vittorio Emanuele procedono alacremente ogni giorno, sotto la direzione del Martucci, le prove dei due primi di questi concerti, per i quali, e giustamente, v'è tanta aspettazione nella cittadinanza.

Sappiamo intanto che il Martucci si dimostrò soddisfattissimo della nostra orchestra municipale, la quale corrisponde perfettamente a tutte le esigenze artistiche di elevate esecuzioni musicali, quali son queste che si avranno nei concerti orchestrali, ed è per consenso ormai universale, una fra le migliori orchestre italiane.

La poderosa sinfonia del Martucci, nuova per Torino, che si eseguirà domenica prossima nel primo concerto, grazie alla bravura dei professori d'orchestra, benchè irta di gravi difficoltà tecniche per ogni esecutore, è ormai giunta tu porta, e con assai poche prove: e il pubblico, per il quale essa costituirà una delle attrattive del concerto mercè la buona esecuzione e l'interpretazione data sotto la direzione dello stesso autore, potrà assai più facilmente formarsi una idea e un giudizio di questo lavoro sinfonico che tanto fu già apprezzato in Italia e all'estero.

Altro importantissimo numero del programma sarà costituito dal preludio dell'opera *Parsifal* di R. Wagner, l'ultimo lavoro teatrale del grande compositore, che per ora non può essere rappresentato interamente se non al teatro di Bayreuth, e che riassume il supremo verbo artistico wagneriano. Questo preludio, pochissimo conosciuto dal pubblico, è dunque di un grandissimo interesse.

Intanto pel concerto di domenica è assicurato

Osservatorio di Torino. — 3 dicembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 1,0 Massima + 4,4
Acqua caduta mill. 0,7.
5 dicembre — Il sole nasce a ore 7, min. 53; tramonta a ore 16, min. 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre

Parigi 3 m fine pel corrente	Fr.	47 95 — 47 90
» — per gennaio	»	47 50 — 47 90
» — per 4 mesi primi	»	47 90 — 48 10
» — per i 4 di marzo	»	48 50 — 48 60
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75 — 25 75
» raffinato id.	»	— — — —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 12 — 31 62
» » consegna di marzo	»	28 25 — 27 75
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL (sera) dicembre — —

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate sostenuti. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000 — 15,000
di cui per la speculazione	»	»	500 — 1,000
per la consumazione	»	»	9,500 — 13,500
Importazioni	»	»	9,000 — 70,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7/32	4 11/32
per dicembre-gennaio	»	4 31/64	4 33/64
per febbraio-marzo	»	4 29/32	4 31/64
per aprile-maggio	»	4 27/32	4 29/64

CRONACA

Sussidi alle famiglie povere dei militari caduti e scomparsi in Africa.

Il prefetto di Torino, comm. Mezzacapo, ha diramato ai sindaci della nostra provincia la seguente circolare:

« Il numero delle domande di sussidio finora pervenute alla Commissione centrale, incaricata di ripartire la offerta a favore delle famiglie bisognose dei militari caduti o scomparsi durante l'ultima campagna d'Africa, risulta di molto inferiore a quel che si presumeva, in riflesso alla cifra dei militari mancanti.

« Ciò facendo supporre che non tutti gl'interessati siano a conoscenza dell'opera benefica cui intende la detta Commissione, così, d'incarico di S. E. il ministro della guerra, prego i signori sindaci d'informare quelle famiglie bisognose, residenti nel rispettivo territorio, che non abbiano ancora chiesto sussidio alla Commissione stessa o al Ministero della guerra, che possono inoltrare all'uopo le rispettive domande su carta semplice, avvertendo di indicare in esse il nome, cognome, grado e corpo di cui faceva parte il militare presunto morto e le particolari condizioni per le quali si ritengono meritevoli di soccorso.

« Per la compilazione delle domande, gli Uffici comunali vorranno esser larghi verso gli interessati di istruzioni e di consigli, e le domande stesse potranno, per mezzo dei detti Uffici, essere trasmesse alla Prefettura, che si farà doverosa premura di inoltrarle a destino.

« Si tratta di opera umanitaria, ond'io sono certo che i signori sindaci la prenderanno a cuore.

« *Il prefetto:* MUNICCHI. »

Per le elezioni commerciali.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Per la prima volta un notevole gruppo di elettori porta candidato alle elezioni della Camera di commercio, che avranno luogo il 6 dicembre prossimo, un esperto rappresentante della industrie agricole, raccogliendo i nomi voti nel nome del signor Secondo Leone di Emanuel. Attivo e noto commerciante di Torino, ha avuto campo di fare larghi studi di agronomia, così nel campo teorico che in quello pratico.

« Ora appunto che essi gravi si fanno le condizioni dell'agricoltura, egli sarà un prezioso elemento per quanto si riferisce allo studio dei trattati di commercio, a voi nota importanza ha il trattamento delle voci agricole.

« Egli è perciò che vivamente raccomandiamo agli elettori commerciali il nome del signor Secondo Leone di Emanuel.

« *Molti elettori.* »

La Società fra esercenti, industriali, negozianti e proprietari di Rivoli, riunitasi la sera del 2 corr., ha deliberato di proporre per le prossime elezioni commerciali la elezione di tutti i membri uscenti. Ad ogni posto resa vacante per il decesso dell'on. Peyron, all'unanimità fu proclamato la candidatura del signor Rapetti Angelo.

Riceviamo e pubblichiamo ancora il seguente comunicato:

« La Direzione della Società Unione Artisti e Industriali, con sede a Torino, appositamente radunata per deliberare intorno alle elezioni commerciali, interessanti gran parte dei soci, ad unanimità ha deciso di appoggiare e raccomandare l'elezione del nuovo candidato Valentino cav. Attilio, suo socio onorario, nominando all'uopo un Comitato.

« *Il presidente:* V. LESCA.

« *Il presidente del Comitato:* Gamba Michele, negoziante. — *Membri:* Peggio Giuseppe, produttore; Bertesca Giovanni, negoziante; Frattapaglia Giuseppe, esercente; Fontana Giovanni, fabbricante; Comino Felice, negoziante; Conti Camillo, commerciante; Parona Francesco, negoziante; Rasario Pietro, negoziante; Gariboni Giuseppe, negoziante; Sacco Antonio, esercente calzature; Fassone Giovanni, commerciante; Orecchia Giovanni, negoziante. »

Ci scrive il nostro Vendita... da Torre Pellice, 3 dicembre:

Fino all'ultima mancata gli elettori sono assai indifferenti per queste elezioni. In tutte il Val Pellice, quest'anno, i voti si concentreranno specialmente sul nome dell'industriale sig. Edoardo Olivetti, da tutti conosciutissimo.

Arrivi e partenze. — Da Vercelli giunse l'onorevole Lucca, che ripartì subito per Roma. Per Roma partì pure l'onorevole Pelli. Da Vercelli ritornò iersera il Conte di Torino.

Il congedo del Conte di Torino dal *Piemonte Reale*. — Ci scrivono da Vercelli, 3:

Stamane, col diretto dalle 10,10, giunse da Torino S. A. R. il Conte di Torino, venuto a prendere congedo dal suo antico reggimento *Piemonte Reale* di guarnigione da noi.

Erano ad attendarlo alla stazione il comandante del reggimento di cavalleria tenente-colonnello Barattieri di San Pietro, con numerosi ufficiali; l'onorevole Lucca, pro-sindaco di Vercelli, l'assessore ingegnere Dunnai, l'avvocato cav. Depetris, segretario del Comune, il procuratore del re cav. Colombo, il sotto-prefetto cavaliere Adami-Rossi, ed il segretario di Prefettura avv. Amerio; il capitano dei carabinieri ed altre Autorità.

Facevano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta.

S. A. R. vestiva l'alta uniforme da tenente-colonnello del suo nuovo reggimento *Roma* cavalleria. Accompagnato dalle Autorità, in vettura aperta, fino alla piazza d'Armi, quivi passò in rivista il reggimento al suono della Marcia Reale; quindi ricevuti al gran rapporto nella caserma San Giovanni prese congedo dagli ufficiali.

Questi gli offrirono un *dîner* all'*Albergo del Leon d'Oro*, ove intervenne pure l'on. Lucca. Più tardi, al Municipio, gli vennero presentate le Autorità locali e capi degli Istituti cittadini. Nel pomeriggio visitò gli Asili infantili, l'Ospizio, la caserma Umberto, intrattenendosi coi soldati, il Ricovero, il Duomo e l'Ospedale Maggiore.

Partì alle ore 17,40.

Santa Barbara. — Oggi è il giorno di Santa Barbara, la santa che presiede alle cose addette arsi tutte, e perciò i soldati di artiglieria e genio, in omaggio alla patrona, vestono l'alta uniforme. Santa Barbara poi è la santa patrona anche della marina, in quanto quest'Arma possiede artiglieria. Infatti la ricorrenza delle munizioni a bordo delle navi porta il nome di Santa Barbara. Gli è per questo che stasera i militari congedati dalla regia marina daranno un banchetto alla sede della loro Società, che è l'opposto di... barbara, perchè si propone di non fare altro che... salve di evviva.

Per una Colonia alpina a Rena del Montenegro ». — Ieri sera, nella sala della Congregazioni, al palazzo municipale, si adunava il Comitato generale d'onore e di beneficenza per la fondazione di una Colonia alpina per fanciulli poveri, istituita a S. A. la principessa Elena del Montenegro.

Presiedeva il barone prof. *Alberto Gamba*, il quale espose lo scopo della seduta, che era quello di ragguagliare gli astanti sull'operato del Comitato esecutivo. Venne data lettura del verbale dell'ultima seduta, che risultò approvato.

Il dottor *Tallone*, presidente del Circolo monarchico liberale universitario, invitato dal prof. Gamba, disse quali erano le intenzioni del Comitato esecutivo e quanto esso fece e farà per poter raggiungere lo scopo.

E prima di tutto, per poter dar vita alla Colonia, occorrono 20,000 lire. Il Comitato compilò apposito manifesto, che venne già affisso, e stabilì pure un programma. Tutto concorre alla buona riuscita del progetto.

Il marchese Alfiero di Scarnafigi pose a disposizione della Colonia il castello di Magliano d'Alba. Altri volenterosi promettono il loro appoggio, e fra questi un Comitato d'artisti.

La somma finora raccolta raggiungerà le 14,000 lire. Sottoscrissero Principi e Principesse reali. Opere pie, privati, stabilimenti industriali ed operai.

Accennò poi agli omaggi che il Comitato intende presentare agli augusti sposi quando giungeranno a Torino.

Il barone Gamba chiede quindi all'assemblea la facoltà di ottenere un'udienza alle Loro Altezze Reali per presentare alla principessa Elena un busto in bronzo dello scultore Festa, fuso dal Fumagalli: una targa dello scultore Reduzzi, fusa dallo Sperati, ed un album colle firme del Comitato. Queste ultime, eseguite dal Vezzoli, sono disegni dell'ingegnere Dalbesio.

L'adunanza approva. Dopo di che la seduta è sciolta.

Uno studente impazzito improvvisamente che attenta alla vita di un cameriere. — Col treno di Francia di ieri mattina arrivava alla stazione di Porta Nuova un giovanotto elegantemente vestito. Aveva con sè una grossa valigia, piena di effetti di vestiario, di biancheria e di altri oggetti.

Egli si fece condurre all'*Albergo Nazionale* in via Lagrange, ed ivi domandò una camera, dicendo di essere certo Santoponte Giovanni, di anni 26, da Livorno.

Il proprietario dell'albergo, signor Cravetto, gli fece assegnare la camera N. 10, al primo piano; ed in essa il giovine forestiero si ritirò e rimase per qualche tempo. Poscia uscì e rimase fuori fino alla sera verso le 20,30.

A quest'ora rientrò, e pregò il signor Cravetto di fargli portare nella camera un caffè e latte. Fu tosto servito da un cameriere e poco dopo il lume della camera si spense e tutto lasciava credere che il giovinetto, stanco, si fosse coricato.

Nè il signor Cravetto nè i camerieri avevano notato in lui nulla di anormale.

Verso le 21 il cameriere-capo Fasano Michele, d'anni 36, da Villanova d'Asti, avendo finito il suo servizio, salì fino ai piani superiori per mutarsi d'abiti ed uscire. Prima della casa, egli non aveva portato con sè alcun lume.

Giunto sul pianerottolo del terzo piano, gli parve di udire in un angolo un fruscio, e però si fermò un istante per vedere da che provenisse.

Immediatamente si udirono due colpi, di cui uno lo colpì al polso del braccio destro. Spaventato il Fasano da quell'improvviso assalto, non vedendo nell'oscurità nè chi era, nè il numero dei suoi assalitori, fuggì gridando giù per le scale.

Intanto e per il rumore dei colpi e per le grida del Fasano, tutto il personale dell'albergo uscì fuori per vedere che cosa era accaduto.

Il cameriere Torquato Biraghi, salendo le scale si trovò subito di fronte al Santoponte, vestito soltanto di una maglia e dei pantaloni, a piedi nudi. Aveva ancora in mano la rivoltella.

Coraggiosamente il Biraghi gli si slanciò contro per disarmarlo; ma per la viva opposizione dell'altro non sarebbe facilmente riuscito nell'intento se tosto non accorreva in suo aiuto il signor Meroni Enrico da Carrù.

Dopo brevi istanti di colluttazione, il giovanotto fu finalmente disarmato, e col sussidio di altre persone accorse fu condotto nei locali inferiori.

In quel mentre erano accorsi sul luogo due funzionari di P. S. e l'agente Saini, i quali casualmente passavano in quel punto ed avevano anch'essi udito i colpi dell'arma.

Alle domande dei funzionari di Santoponte, invece di rispondere, si mise a smaniare come un ossesso, dicendo che avevano voluto assassinarlo, che i camerieri gli avevano dato fuoco al letto ed altre stramberie dello stesso genere.

Comprendendo che si aveva a fare con un pazzo, fu tosto chiamata una vettura, e così come si trovava, il disgraziato fu condotto, prima alla Questura e poi al Manicomio.

Fatta una visita nella camera N. 10, si vide che il povero... assalito da non parziale paura, aveva barricato l'uscio col cesso, con sedie e con la sua valigia; poscia, per uscire, passò dalla finestra che dà sul ballatoio comune, da dove poi ora salito, non veduto, fino al terzo piano.

Il povero Fasano fu subito somministrato soccorso, e fortunatamente fu accertato che la ferita prodottagli non è grave. Una delle palle fu trovata stamane sul pianerottolo, e l'altra, quella feritrice, dopo essere uscita dal braccio si è fermata sotto l'ascella.

Un suicidio sotto il treno. — Verso le ore 8,40 di stamane, un individuo finora sconosciuto, si gettò sul binario della ferrovia di Lanzo sul passaggio a livello di via Mondovì, mentre stava per passare il treno N. 3 in partenza da Torino.

L'infelice ebbe il capo e la mano sinistra letteralmente staccati dal corpo.

Dopo le formalità di legge l'Autorità fece portare il cadavere alla camera mortuaria pel riconoscimento.

Povero lui!

Un infido amico. — Il rappresentante di commercio Bidoni nobile Giuseppe, di Venezia, d'anni 23, abitante in via Madama Cristina, N. 33, denunziò che ieri mattina, essendo alquanto brillo, era stato accompagnato a casa da un giovinotto che non conosceva di nome, col quale però aveva passato la notte, e che giunto a casa si accorse di non aver più il suo portafogli contenente L. 180.

Gli agenti di questura, sulle indicazioni date dal Bidoni, identificarono lo sconosciuto per certo C. Massimiliano, d'anni 19, da Modena, il quale fu arrestato.

Un truffatore. — Il sig. Galetto Luigi, rappresentante della Ditta Tessore e figli, in via Silvio Pellico, denunziò che il 1° corrente, verso le ore 16 e ieri pure alla stessa ora, si presentò nel suo negozio una sconosciuta, il quale acquistò per conto della Società Italiana per il gas diversi candelabri e lampade pel costo di L. 134, pregando di far pervenire il tutto in via Sacchi. Così fu fatto; ma più tardi il sig. Galetto si accorse che era restato vittima di un abile truffatore.

Mentecatti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti. — Colombo Augusto, d'anni 42, da Torino; Macchiati vedova Caterina, d'anni 44, da Torino; Picco Giovanni, d'anni 63, da Orbassano; Prandi Battista, d'anni 81, da Mango; Dunina Carlo, d'anni 72, da Torino; Farina Carlo, d'anni 20, da Torino.

Furto campestre. — Poco prima del mezzogiorno di ieri le guardie rurali della Stazione 17ª, a Lucento, sorpresero sulla strada di Pianezza certo Demagistri Angelo, d'anni 19; Maschio Rosa, d'anni 12, Gianotti Cecilia, la prima abitante in via Vagnotti, N. 10, e le altre due in via Verolengo N. 10, con un sacco ciascuna pieno di rape (oltre 50 chili complessivamente), che avevano poco prima rubate in un campo della caserma Nizza, in danno dell'affittuario Vasla Domenico, le arrestarono e le condussero alla Questura, dove furono trattenute.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Dal facchino pubblico Barone Carlo diverse lettere aperte, delle quali due contenenti vaglia cambiari per una somma inferiore alle L. 2440; dal signor Carnagliati Alessandro alcuni buoni di cassa dello Stato; dal signor Malinverni Ottavio alcuni tomoli a grano per guarnizioni.

PICCOLA CRONACA

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea generale domani sera alle ore 20,30 per ampio e importante ordine del giorno, fra cui le nomine alle cariche sociali. Preventivo e regolamento interno.

STATO CIVILE. — Torino, 3 dicembre 1896.
NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Silliani Antonio con Pizzocaro Maddalena vedova Dughera — Casalegno Giuseppe con Colusso Angela — Machetto Giovanni con Saglia Luigia — Picco Bartolomeo con Ricciardino Teresa — Ravazzi Luigi con Capra Rosa — Ottolio Giuseppe con Francone Teresa.
MORTI: Buglione di Monale Teresa n. Cappellini, d'anni 74, di Asti, agiata, via Alfieri, 21.
Virano Baldassare, id. 70, di Pelrino, agiato, via della Rocca, 37.
Prino Umberto, id. 7, di Genova, scultore, via Silvio Pellico, 2.
Frieglio Maria, id. 7, di Torino, scultore, via Madama Cristina, 105.
Grasso Angela n. Pepino, id. 50, di Bova, casalinga, corso Regina Margherita, 38.
Canuino Maria v. Campo, id. 92, di Battigliera Alta, agiata, via Orfanotrofio, 6.
Fierro Luigi, id. 71, di Torino, carpentiere, via Belvedere, 13.
Selva Emilio, id. 47, di Castellengo, usciere, via Torino, 11.
Norisio Giuseppe, id. 36, di Valperga, imballatore, via Berthollet, 5.
Turletti cav. Antonio, id. 78, di Cagliari, maggiore-generale a riposo, corso Cairoli, 1.
Rocchietti Giuseppe, id. 68, di Feletto, farmacista, via Circonvallazione Campidoglio, 129.
Givot Maria, id. 81, di Torino, custode, Santa Margherita, 109.
Schmid Glov. Cristo, id. 51, di Zurigo, capo-mecca., Barzolette Luigi, id. 38, di Verolengo, meccanico.
Sario Carlotta, id. 80, di Rivoli, contadina.
Roccati Giuseppe, id. 67, di Pavarolo, bagnino.
Tabozzi Francesco, id. 70, di Valdaglio, falegname.
Dérardi Giuseppe, id. 30, di Ceccanate, pizzicagnolo.
Destefanis Carlo, id. 71, di Cinzano, contadino.
Fasole Giovanni, id. 64, di Piverone, muratore.
Rossa Giov. Ant., id. 71, di Savigliano, pensionato.
Barra di Giov., id. 72, di Garlasco, mercante.
NB. Nella nota del 2 corrente invece di Sacco Giovanni, d'anni 85, agiato, nato a Genova leggasi nato a Carosio.
Più 8 minori d'anni 8.
Totale compreso 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 9.

Il Duchino

è un romanzo nuovo di Paolo Perret e Felicia Cohen, destinato ad ottenere la completa approvazione dei nostri lettori, tanto esso è interessante e piacevole.

Ne cominceremo fra poco la pubblicazione in appendice.

Verrà in seguito il nuovo romanzo

Dramma Russo.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti all'eccidio di Mogadiscio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,15:

Il *Messaggero*, commentando l'eccidio di Mogadiscio, esprime la fiducia che l'opinione pubblica non si lascerà impressionare, nè dalle declamazioni a base di vendetta e di stermínio, nè dalle ire apparenti, ma sempre simulate di alcuni giornalisti, i quali, nel fondo del cuore, sono convinti, al par di noi, che l'Italia non si può risollevare che con una politica dignitosa ma prudente e scevra di rodomontate crispine e baratteresche. Aggiunge:

« La calma e la virtù dei forti. »

Ricorda che prima origine delle avventure africane rinacciata al proposito di vendicare l'eccidio della spedizione Bianchi e Giulietti.

Per il ricupero dei cadaveri delle vittime.

Roma, 4, ore 7,55. — La carovana inviata sul luogo dell'eccidio per prendere i cadaveri delle vittime è trasportata a Magadiscio, sarà comandata dai tenenti Cavasin e Foscari, appartenenti alle regie navi *Staffetta* e *Volturno*.

Le vittime dell'eccidio di Mogadiscio.

Maffei Ferdinando, era nato in Torino il 10 luglio 1848. Entrò in servizio come guardiamarina il 21 novembre 1867; nominato sottotenente di vascello il 17 marzo 1872; tenente nel 15 marzo 1879; capitano di corvetta il 7 luglio 1889 e capitano di fregata il 22 giugno 1893; cavaliere della Corona d'Italia.

Il Maffei era della nobile famiglia dei Maffei di Boglio. Aveva sposata una gentile signora genovese, la contessa Maria Ighina, ed era cugino dell'ambasciatore Maffei.

Era conosciutissimo in Genova, dove conta moltissimi amici. Quando partì, contento di assumere una volta il comando di una nave nelle acque africane, aveva promesso agli amici che questo sarebbe stato il suo ultimo viaggio, essendo decise di ritirarsi nella quiete della famiglia adorata. Lascia la moglie e due vispi bambini.

Mongiardini Francesco era nato in Genova il 19 dicembre 1849. Entrò in servizio come guardia-marina il 17 dicembre 1866, fu promosso sottotenente di vascello il 17 marzo 1878; tenente il 13 marzo 1879; capitano di corvetta il 7 luglio 1889; capitano di fregata il 20 aprile 1893.

Era cavaliere della Corona d'Italia.

Il geometra **Filippo Quirighetti**, direttore della dogana di Mogadiscio, è nativo di Bergomanero (Novara). Aveva circa 40 anni, ed era un vero gentiluomo, onesto fino allo scrupolo, franco e leale. Conseguito il diploma di geometra nell'Istituto tecnico di Novara, fu per parecchi anni impiegato presso il Genio Civile della stessa città, indi percorse la carriera doganale.

A dare un'idea della solerte sua, basti il dire che una volta, richiesto di notizi agli altri impiegati per fare uno dei soliti omaggi comandati ad un ministro delle finanze, egli, che ritenuta che quell'omaggio non fosse dovuto, ebbe, lui solo, il coraggio di rispondere francamente al suo superiore con un diniego che avrebbe anche potuto costargli caro! Il superiore fu indispettito dal rifiuto, ma poi, anch'egli essere e buono, gli conservò la sua stima.

Quattro o cinque anni or sono il geometra Quirighetti sposò una signorina appartenente a distinta famiglia di Menza, e qui a Torino, in un appartamentino di via Venti Settembre, abitò, essendo egli ufficiale presso la locale dogana, fino alla sua partenza pel Benadir.

Quale stenato sarà per la giovane sposa, rimasta già vedova con bambini in tenera età!

Il Quirighetti era intimo dal commissario avvocato Dulio, pel quale aveva affetto fraterno, e pel quale apprezzava le idee da lui sempre manifestate in fatto di colonizzazione, cioè contrario alle pazze imprese guerresche come si svolsero nell'Eritrea, mirando invece a stabilire pacificamente rapporti commerciali colle popolazioni africane.

Anche il viaggiatore **Dulio** è della provincia di Novara, di Fontanetto d'Agogna.

Sanguiglia Alfredo, nato il 6 gennaio 1870, entrò in servizio come medico di seconda classe il 4 febbraio 1894.

Barraldi Onorato nato il 9 settembre 1874, entrò in servizio come guardia-marina il 2 luglio 1893.

De Cristoforo Vincenzo, nato l'11 agosto 1873, entrò in servizio in qualità di guardiamarina il 16 novembre 1892, promosso sottotenente di vascello il 21 novembre 1894.

Saufelice Carlo, nato il 7 ottobre 1873, entrò in servizio quale guardia-marina il 2 luglio 1892; promosso sottotenente di vascello il 5 luglio 1894.

Guzolini Luigi, nato il 24 aprile 1873, entrò in servizio col grado di guardia-marina il 14 giugno 1894.

Baroni Lucindo, nato il 4 agosto 1871, entrò in servizio quale allievo commissario il 14 ottobre 1890; promosso commissario di 2ª classe il 23 febbraio 1896.

Gasparrini Tito Silvio, nato il 17 giugno 1852, entrò in servizio quale medico di 2ª classe il 29 dicembre 1878; promosso medico di 1ª classe il 3 giugno 1886.

Decorato della medaglia d'argento al benemeriti della pubblica salute.

Lo scandalo bancario di Como.

Roma, 4, ore 9,35. — L'affare della Banca di Como prenda proporzioni notevoli e formerà oggetto di discussione interessante alla Camera, ove l'on. Ambrosoli presenterà una interpellanza in proposito. Risulterebbe che la Banca si è colà costituita solo per farsi credere collegata per interessi industriali a Como, mentre ad essi fu affatto estranea. Risulterebbe pure la condotta molto condiscendevole di persone altolocate nel mondo bancario.

I funerali della Contessa Lara.

Roma, 4, ore 10,40. — I funerali della Contessa Lara, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, si fecero con discreto concorso di folla. La salma, rinchiusa in una bella cassa di zinco, con la scritta ivi incisa: *Contessa Lara, morta il 1° dicembre 1896*, fino alle 10 rimase esposta nella camera mortuaria, dietro alla chiesa; quindi fu posta in un carro di terza classe, con appese cinque grandi corone con ricchi nastri, mandate da *Febea* (signora Olga Lodi-Cesani), dall'*Associazione della stampa*, dagli amici del *Fanfulla* e del *Roma letterario*.

Tenevano i cordoni: il signor Evangelisti per la *Tribuna*, il signor Boutet, per il *Don Chisciotte*, il signor Balbo, per l'Associazione della stampa, il signor Bocca-furne pel *Roma Letterario*, lo scrittore Luigi Capuana e lo scultore Zocchi.

Seguivano il feretro numerosi giornalisti, artisti e letterati; il curato di Sant'Andrea delle Fratte fece la funzione gratuitamente. Sulla cassa posava una bellissima corona di rose thea, senza nastri, nè iscrizione.

I sussidi dei Comuni alle Camere del lavoro.

Il Consiglio di Stato (sezione dell'interno), con parere del 12 novembre 1896, rispondendo ad analogo quesito proposto dal Ministero ha ritenuto che i *Comuni in massima non hanno facoltà di concorrere con sussidi a carico del loro bilancio per favorire l'impianto e lo sviluppo delle Camere di lavoro.*

I motivi che determinarono il Consiglio di Stato a risolvere nel senso sovraesposto il quesito propostogli, sono sostanzialmente i seguenti:

« Le Camere di lavoro, pure restando nello « scopo che si propongono, quello cioè di agevolare il collocamento degli operai, danno « loro chiarimenti, indirizzi, consigli per equi- « librare l'offerta alla domanda del lavoro, o « per conciliare disordini tra imprenditori ed « operai, è un istituto di una natura diretta a « favore di una determinata classe di persone. « Ora tutto ciò che può interessare una sola classe « di persone in una comunità a per ciò stesso nega- « zione di un interesse generale della comunità, e « i servizi e gli uffizi a pro di quei dato ceto di « persone è chiaro che non possono rispondere « al carattere di quell'utilità generale per tutti « gli abitanti del Comune della quale intenda « la legge (art. 280 legge comunale e provin- « ciale). E in questo senso si è spiegata più e « più volte la giurisprudenza di questa Se- « zione.

« Nè potrebbe dirsi altrimenti se il sussidio « del Comune fosse dato a titolo di benefi- « cenza.

« A prescindere che non è a titolo di bene- « ficenza che il sussidio (nella ipotesi del que- « sito) verrebbe dato o accettato, si osserva « che un tal genere di concorso si risolve in « una spesa che non sarebbe erogata per ne- « anno di quegli scopi a cui intende a prov- « vede, ai termini della legge, la pubblica be- « neficenza. Qualche eccezione potrebbe farsi « nei casi di straordinarie contingenze che « rendono giustificati i soccorsi anche agli abili « al lavoro, nei termini dell'art. 85, lettera *f* « della legge 17 luglio 1890, ma i casi di ecce- « zione confermano la regola. »

Il nuovo Gabinetto rumano.

Bucarest, 3. — Il Ministero è così costituito: Aurelian, presidente e demanio; Lascar, interno; Sturdzea, giustizia; Portzbard, lavori; Marasesco, culti ed istruzione; l'ex-ministro Cantacuzeno, finanze; Stolcesco, esteri. Stolcesco durante alcuni giorni reggerà anche il Ministero della guerra fino alla nomina del titolare.

La maggioranza intera del Parlamento, capitanata da Demetrio Sturdza, dichiarò che appoggerà energicamente e sinceramente il nuovo Gabinetto. Oggi vi fu una dimostrazione nelle vie con uomini armati di bastoni con alla testa i conservatori Nicola Filipesco e Vittorio Jonesco. Fu dispersa senza difficoltà.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
CARPIGNANO LUIGI, gerente.

Torino, 29 novembre 1896.
Stimatissimo Sig. Agente Generale della **Fondiaria Vita.** *TORINO.*
Mi compiaccio di esprimere a lei ed alla Ditta che rappresenta tutta la mia soddisfazione per la correttezza usatami nel liquidare l'importante capitale assicurato da poco tempo sulla vita del compianto Clemente Peretti.
Distintamente la ringrazio e riverisco.
GIOVANNA CHIA BENEVIA
legataria del fu CLEMENTE PERETTI.

COKE e ANTRACITE inglese
carboni per calcinieri e cucine
FIGLI CHARVET Ufficio Galleria Subalpina
Deposito via Argentero, dietro la Veterinaria, Torino.
Telefono. 1002

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(VICINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (VICINO)
aperto dal XX Settembre.
ringrazia Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
dal 4 dicembre.

	L.	c.
Zuppa di riso all'imperiale	»	40
Ditalini di Napoli al sugo di pomidoro	»	80
Scaloppe al vino bianco	»	80
Coglietti di pesci alla milanese	»	80
Coscia di capretto alla Tenigeon	»	60
Costolette di cervo alla russa	»	80
Patate Anna	»	40
Rape alla Veneziana	»	40
Pernice in salsa perigordina con tartufi	»	1 50
Pate di fegato grasso con gelatina	»	80
Scaloppe in bianco con mayonnaise	»	60
Gateau rotè alla spagnuola	»	60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta carta a piatti meno. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (68)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Tanto per non aver rimorsi, altrettanto si faceva a Valterre, ma senza speranza di riuscire a salvarlo.

— Lasciatelo, — disse il medico dopo d'averlo ancora una volta esaminato, — la è finita per lui.

— È vero, — disse il farmacista, — quello del vecchio è un po' più pallido.

— Per la mancanza di circolazione del sangue.

Occupati unicamente del giovane, non accordarono a ciò maggior attenzione. Quel povero cominciava a respirare, ad ogni tanto pareva scosso da un lieve brivido.

— Povero diavolo! — disse il medico — vivrà certamente, ma chissà le conseguenze!....

In mancanza di un commissario di Polizia, s'era chiamato un delegato, che procedeva alla redazione del processo verbale, col segretario del Comune e il brigadiere dei gendarmi.

Per Valterre l'identità fu presto stabilita dalle carte che gli si trovarono in tasca. In quanto all'altro, era più difficile. Nel suo portafogli ci erano biglietti di visita col nome

G. Di Saint Jorge

ma nessuna indicazione di domicilio. Oltre a quei biglietti un conto di un albergo di Marsiglia, a nome del « signor Pietro. » Null'altro nelle tasche della giacca e del soprabito.

— Aspettate, — disse il brigadiere, — mi pare che vi sia una letterina nel taschino del panciotto. Però bisogna far attenzione nell'aprirla, perchè l'acqua l'ha annullata.

L'aprirono con tutte le precauzioni, ma non poterono leggere ciò che v'era scritto; l'inchiostro imbibito s'era allargato in tanti scarabocchi: in un angolo, la carta era stata marcata con un timbro a secco, ma anche là era quasi impossibile di leggere, tanto la pasta dell'inchiostro s'era ammollita.

Ci volle una lente ben forte, che il farmacista mandò a prendere a casa sua, per ricostruire ciò che segue:

....mice dilt....
Vedova Nivel....
Casa di co....rcio
Zulma Ger....
....sore
....si e ombrelli....
....olo Montpensi
....igi.

Alla meglio si rifabbricò il testo e negli spazi lasciati in bianco si misero i nomi che parevano più probabili.

Quando il giovane aprì gli occhi era ancora lontano dal ricuperare la facoltà di riconoscersi. Lentamente, durante una specie di mezzo sonno, la sua lucidità si liberò dalle nebbie nelle quali era stata soffocata.

Poco uno sforzo, finalmente, e girò lo sguardo sulle persone e sulle cose che lo circondavano. Alla luce della fiamma che guizzava nel focolare ed a quella d'una lampada posta sul tavolino accanto al suo letto egli distinse dei mobili sconosciuti, e una donna ed un gendarme entrambi assopiti, ognuno su un seggiolone, ai due lati del caminetto. In un angolo della camera un materasso steso a terra e su esso qualche cosa ricoperto d'un drappo nero.

— Dove sono? — domandò egli.

La donna ed il gendarme si svegliarono.

— Non s'inquieti, signore. Ella è salvo. Il medico verrà appena sarà giorno. I suoi amici sono stati avvisati, e saranno qua domani. Adesso dorma. Si riposi. Ha sete? Vuole una tazza di the?

— Sì — rispose egli.

Per bere s'alzò a sedere sul letto; ma il movimento gli fece sentire dei forti dolori nelle membra, e più acuti alle costole quando dovette tossire.

Tuttavia, vuotata la tazza, egli non si ricoricò.

— Che cosa è quella cosa nera? — domandò mostrando il materasso ricoperto di un drappo.

— È, pur troppo, l'uomo pel quale ella arrischiò di annegarsi, mio povero signore.

— Io.... arrischiai di annegarmi?.... Quando?

— Lo saprà domani.

— No.... ditemi.... ma è inutile.... mi sovvengo.... si intesi un grido, un tonfo.... saltai nella barca..... poi.... sì, sì, mi ricordo....

— Più tardi, signore.

— Perchè? sono giunto troppo tardi, non è vero?.... Egli è morto.... e il suo cadavere è là..... Si sa chi è?

— Un magistrato. Un sostituto procuratore della Repubblica.

Il giovane trasalì.

— Un sostituto, dite? Come si chiama?

— Valterre. Lo conosce?

— Valterre!.... Mario Valterre, via San Domenico?

— Per l'appunto.... Forse che ella dubitava che avesse intenzione di suicidarsi?

— No — rispose il giovane. — Non sapevo che egli fosse a Bougival. Ma siete poi sicura che egli sia proprio il sostituto Valterre? Scoprite il suo volto; io lo riconoscerò....

La donna non voleva, ma il gendarme disse:

— Se non le fa paura....

— No, no, — replicò il giovane, — voglio saperlo.

Il gendarme sollevò il drappo e, colla lampada che aveva presa, rischiarò il volto del cadavere.

— È lui — esclamò Pietro, rizzandosi sul guanciale, tutto tremante.

Nel delirio che si dichiarò in seguito egli pronunciava parole incoerenti, cui il gendarme notava sul suo libretto, immaginandosi d'essere sulle traccie di un delitto e non di una disgrazia.

Lo zelo lo fuorviava. In verità Pietro, andando a Bougival, era a mille miglia dall'immaginarsi di potervi incontrare il padre di Zoe. Soltanto il biglietto di Zulma lo aveva portato là.

Ricevendolo la sera innanzi, dopo la scena avvenuta in casa Bargeau, egli non ci aveva, a tutta prima, dato alcuna importanza; molto agitato dalle commozioni della giornata, stanco, non provava altro bisogno, pel momento, che di addormentarsi per dimenticare. Che cosa lo aspettava l'indomani? Non voleva pensarci.

— Avvenga che può, — si diceva; — sono vinto; facciano di me ciò che vogliono; io mi abbandono al mio destino.

Ma, al mattino, appena svegliato, s'alzò, si vestì in fretta, salì in una carrozza e si fece condurre presso alla prigione di Mazas.

Il lettore si ricorderà della sua minaccia al sostituto: « Se non rimetterà in libertà l'innocente che tiene in carcere contro ogni giustizia, mi denuncio da me.... »

(Continua)

Tavola Generale Quindicennale

dall'anno 1880 a tutto il 1894

della *Rivista Amministrativa del Regno*.

(Torino, 1896 — Tipografia Roux Frassati e C.ia — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 8. — Prezzo L. 16).

Questa Tavola o Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed attesta della vita rigogliosa di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa millenovecento e le massime riportate superano la quindicinula.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa o questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 21 luglio 1894, nonchè quelle sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, sanità, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non posseggono la raccolta della *Rivista*, e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

MAGAZZINO di NOVITA' e confezione per **UOMO**

Novità per Signora

La Ditta volendo dedicarsi esclusivamente alla vendita delle stoffe per uomo e curarne la confezione, ha messo in

ASSOLUTA LIQUIDAZIONE TUTTE LE STOFFE PER SIGNORA

consistenti in *lanerie di tutti i generi, nere e colorate, draps per confezioni, astrakan, scialli, tessuti di cotone, ed altri generi diversi; il tutto a*

PREZZI NOTEVOLMENTE RIBASSATI

ETTORE VIPIANA Via Venti Settembre Num. 58. (tra via Santa Teresa e via Bertola) e 18043

Il "Jockey-Sapone,, conserva la pelle bianca morbida vellutata "Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo **prezzo senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 42, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gondolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

SUGAR WAFERS

alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione

PETIT-BEURRE EXTRA

Confezione specialissima - Biscuits uso inglese sopraffini: Marie - Paris - Demi - Lunc - Croquettes - Tapioka - Queen Victoria - Maizena - Corn-flour - Margherita Honey

GALETTINE Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bastoncini) - Gem - Alphabets

BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA

Generi diversi per famiglie: Brasiliani, Noisettes, Marroncini, Amaretti (grossi, mezzani, piccoli - con pignoli), Nastrini vaniglia e cacao, Krumiri vaniglia e cacao, Pasta Maliga e mandorla claudasi Biscotti inglesi, Campagna, Novara, Grana, Regina, Lacrime d'angiolo, Croccagnoli, ecc. Tavolette menta, mirra e menta, anice, London, Ginevrino, Mentine. **Caramelle** assortite, orientali (specialità al rabarbaro)

PANETTONI MILANESI

garantiti all'analisi chimica con **Burro finissimo di Milano e rossi d'uova, senza zafferano.** Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

VICO & COMP.IA

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

Spedizioni in pacchi postali e a grande velocità. 19689

Comune di Vigone - Biblioteca Luisia.

È aperto il **concorso** al posto di **Bibliotecario**, di cui diriamo falco, coll'annuo stipendio di L. **1100** nette.

Presentare le domande su carta da bollo e regolarmente documentate alla Segreteria comunale entro il giorno **10 dicembre p. v.**

I documenti e condizioni richiesti risultano dal capitolato, visibile nella Segreteria comunale.

Il prescelto dovrà entrare in carica entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina.

Vigone, 10 novembre 1896.

Il Presidente: **T. LERA.**

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzo - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIER. 1544

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Selterhausen

FILIALE con DEPOSITO **MILANO, via Principe Umberto, 34.**

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10220 a

Motori a gas o petrolio originali KIRCHNER.

TERMOSIFONI PORTA

Il miglior sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12853

G. B. PORTA e C., via Collini, n. 18 — TORINO.

IL DOTT. ROGGIERI SPECIALISTA per malattie oculari

HA TRASFERTO il proprio studio in **corso Oporto, n. 20.**

Consulti dalle 14 alle 16. 12186

PASTIGLIE **BISMUTO MAGNESIACHE** INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17 **TORINO.** 1

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del prof. fenare **Urosantalo**, appl. dal M. Int. (ramo sanitario), e racc. quali rimedi sovrani dai professori Lupo, Capitelli, Granito ed altri illustri clinici.

Blenorragia, gocciola, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantabyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al ioduro: il loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-toniche ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di solo sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il modico loro costo è di L. 15, compresa spesa postale. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 12780 N

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE da affittare al presente. 12337

Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.**

Locali con forza motrice

da affittare al presente n. q. 500 circa, anche divisibili. — Dirigersi via Bonzanigo, 5 (Borgo San Donato). 12310

MALATTIE VENEREE

ed **uso.** *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 27.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di abbellire i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3** (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonini, via Roma, 316 Carlo Manfredi, via Finanze, 5, **Torino**

Guardarsi dalle contraffazioni.

Paeco campione N. 9

Valore L. 39 90

per solo

LIRE 10

spedite alla prima Casa di Liquidazione **Fernandez Michele De-Clemente**, via Speronari, n. 6, Milano, e ricevereta tutti:

1° Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 3 Crepton sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta, sufficiente per una camicetta;

2° Un portafogli in seta per uomo o per signora;

3° Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro;

4° Un tarmometro con barometro elegantissimo per salotto;

5° Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×150, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. 18031 M

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi, delle tenute dell'Ing. Giovanni Bolognini in **San Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Dock. Vendita a prezzi eccezionali. Assaggi *gratis* ed istruzioni all'ufficio via Cernaia, 42, rimpetto al Dock, o dal rappresentante Felice Bricca, via Massena, 8. c 12518

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. — Sei un tesoro di bontà e di grazia. Ritira lettera raccom. Affettuosissimi b..... c 19126

Cara G. B. L. 78. Spedito 2 corretto. c 18881

Marina. È proprio invisibile. Desiderava tanto salutarla. Mancandomi altro modo lo faccio qui, affettuosamente. c 18145

Mia santa adorata. Impossibile giorno fissato. Forse dopo la festa. Vedendo persiana semiaperta ci sarà il povero c 18078 **Tuo.**

Sconosciuta. Oramai indovinato. Venerdì ore 15 passerò inpanni vostra finestra. c 18132

Tre giorni. Grazie, sebbene non voglia dirmi troppo cose belle. Mi conservi sempre sua affezionata amicizia, come sarà sempre la mia. 18144

20 febbraio. Impossibile giovedì. Indicami altro giorno ritirati risultato abboccamento. c 18109

Lezioni di Mandolino

Metodo rapidissimo. Riuscita certa in 3 mesi. Prezzo mite. *A. T.* posta, Torino. c 12097

Giovine tedesco

versato tutti rami commercio, offresi ore serali abbigare corrispondenza Casa importante. Fiducia assoluta. — Scrivere « Abilità », fermo posta. c 18037

Lire 5000 a 10,000

disponibili per impiego o speculazione. — Rivolgersi subito Petitnati, portici Barberoux, 4, p° 1°, dalle 2 alle 3. c 12780

Menus

Inviti, poesie, sonetti « *Cornet.* » La più alta novità. Scuola si rivendicano! *Lit. BOERO*, via Stª Teresa, 11. 12010

Cercasi alloggio

di 4 o 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gaz ed acqua potabile. Non più alto del 2° piano.

Offerta **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPARVIERI ed altre specie di **Falconidi** per la caccia al volo, nonchè **tutti gli attrezzi di Falconeria,** possono essere provveduti dirigendosi per **iscritto** (o non altrimenti) ad A. Ughetmeri, 19, via Valperga, Torino.

Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano.* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotoincotipia.

È il più completo trattato di Falconeria moderna.

Dirigere cartolina-vaglia di L. **2 50** agli editori Roux Frassati e C° in Torino, o agli altri principali libri d'Italia.

Scienza e Popolo sono d'accordo nella cura delle malattie del petto e della gola. Infatti il prof. Salvatore Tommasi scrisse nel 1870: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso »; il prof. Antonio Cardarelli scrisse nel 1883: « La Lichelina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata, anche se ribelle ad altri rimedi »; il prof. M. Semmola scrisse nel 1886: « La Lichenina Lombardi è molto utile nella tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-pulmonare. » Così gli scienziati. Il plebiscito dei sofferenti guariti è immenso ed ultimamente fra le tante lettere e cartoline, che giornalmente arrivano, pervenne alla Ditta la presente: « Buggerru, 11 agosto 1896. — La prego di spedirmi tre flacone della sua impareggiabile Lichenina, dalla quale ho ottenuto e ricuperato la salute, che da lungo tempo avevo perduto affatto. La riverisco. — Petracci Geremia. »

Dopo ciò deve ritenersi essere la Lichenina Lombardi vera l'unico rimedio contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoarrocito e qualsiasi affezione bronco-pulmonare.

Questo valore reale e questo immenso credito della benefica Lichenina Lombardi contro la tosse spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla; altri spudorati impostori fabbricano la Lichenina sotto il loro nome e le attribuiscono tutte le virtù riconosciute solo nella Lichenina Lombardi. Si raccomanda ai medici ed agli ammalati di non farsi ingannare; quindi si richieda e pretenda solo la Lichenina Lombardi vera, che è l'unico rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

Caro Lombardi Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso

La sifilide si cura meravigliosamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsaparigli (20 0[0]) ed estratti di legni indiani. Non si deplorano con la Smilacina gl'inconvenienti delle cure mercuriali e nelle persone delicate, deboli, linfatiche, scrofolose gli effetti della cura con la *Smilacina* sono assolutamente superiori. Con la Smilacina si regolarizzano le funzioni intestinali e si depura il sangue da tutti gli umori corrotti e guasti, fugando i dolorotti vagnati per la persona, gl'ingorghi delle glandole, le macchie e bollicine per la pelle, ecc. La *Smilacina* si unisce al ioduro di potassio facilitandone la digestione. La Smilacina costa L. 5 il flacon, per posta L. 5 75, tre fl. L. 15 anticipate. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flaconi di Smilacina ed un fl. sopr. gocciol. con 100 gr. soluz. di ioduro di potassio purissimo e costa L. 21 — spedita in tutto il Regno — per l'estero fr. 25. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Le malattie segrete casualmente infettive si prevengono e si curano solo con i precetti scientifici della scienza antisettica; tutti gli altri rimedi sono a base di empirismo, quindi dannosi. Solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi previene e cura la blenorragia e le altre malattie segrete. Non contiene sostanze metalliche, o corrosive, o velenose, quindi non dà mai restringimento. La segrezione più ostinata finisce dopo poche applicazioni. Molti sofferenti guariti chiamano l'Iniezione antisettica *l'acqua sul fuoco*. Per queste ragioni scientifiche e pratiche contro la blenorragia e tutte le altre malattie segrete deve usarsi solo l'*Iniezione antisettica*. Costa L. 2 50, per posta 2 75, quattro fl. L. 10, in tutto il regno. Valuta anticipata all'Unica Fabbrica Lombardi Contardi, Napoli.

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rinforzare quello speciale genitale. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il D.r Angelo Stocco di Caverzere (Venezia) il 10.7.96 scriveva: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze. » Per due mesi di cura cioè 4 flaconi Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi la spesa totale è di L. 18,— anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e in Napoli.

Il diabete oggi si cura scientificamente in tutto il mondo con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e si ottiene la immediata scomparsa dello zucchero con la ripresa delle forze. Su tali effetti non vi è più dubbio dopo le migliaia di guarigioni conseguite. Per gl'increduli riferiamo un recente attestato: « Cairo, 26 agosto 1896. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Vi prego spedirmi per posta un'altra scatola di Pillole litinate Vigier con i due fl. di Rigeneratore per continuare la cura del diabete, che nella prima ho trovato molto giovamento; però voglio continuare per vedere la fine, ma il certo è che col mese di cura è sparito lo zucchero e non ho altro. Domenico Olimbio. Intraprenditore di lavori. Giardino Rossetti. Cairo (Egitto) ».

Nessun'altra cura si sapeva indicare prima di oggi con cibo misto, quindi deve ritenersi conseguita una brillante conquista scientifica. La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e Fr. 15 per l'Estero a domicilio. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Sarno — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi Dopo i più assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi,** antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale 40 0[0]. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito per dimostrare il modo meraviglioso in cui l'unguento agisce: « Distintissima Ditta Lombardi e Contardi. E' dovere mio inviarle la presente, la quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento per i dolori — anzi dettaglio minutamente come avvenne tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte alla parte addolorata e gonfia svanì *totalmente* il dolore, dopo la sesta anche il gonfiore. Fu tale la mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il di Lei indirizzo dichiarando il di lei ritrovato *unico in tutto il mondo*, avendo sperimentato inutilmente per 3 anni e con spese superiori il Linimento G. Elisir F.... e cenni altri rimedi senza assolutamente avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il di Lei rimedio. Con stima e rispetto mi segno. U.mo Federico Pacifico-Pandino, li 15 8[96. » Quindi i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente. Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e Napoli, Quercia, 10. 11587 N

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.